

1995 - abolizione degli esami di riparazione. Le scuole sono chiamate a farsi carico del successo reale degli studenti, attraverso gli interventi didattico educativi integrativi (gli Idei) volti al sostegno dell'apprendimento, al recupero dei cosiddetti debiti formativi e contemporaneamente alla valorizzazione delle eccellenze con azioni di approfondimento.
Con l'autonomia spesso ogni scuola ha fatto da sé.

Anche le Scuole Superiori hanno inserito percorsi di analisi e autoanalisi della Qualità, monitorando i risultati, ragionando su di essi, progettando e sperimentando percorsi di miglioramento.
Le difficoltà sono rese evidenti, ancora una volta, dai risultati, nonostante le molteplici forme e le numerose ore di recupero proposte/effettuate.

2006 - La (ultima in ordine di tempo) riforma degli esami di Stato introduce un elemento tosto di spinta a nuove riflessioni e a nuovi approcci, nel momento in cui gli studenti non potranno più essere ammessi all'esame finale se nel triennio non avranno saldato tutti i Debiti Formativi pregressi

Il Report che la Segreteria del Coor.Co.Ge. ha predisposto raccoglie i risultati di questionari sul 'recupero scolastico' con l'obiettivo di descrivere una (!) fotografia della situazione, come è passata dagli istituti ai genitori dei Comitati che hanno contribuito alla riflessione comune con documenti propri e/o partecipando alle riunioni mensili di coordinamento

Con l'augurio di una grande mobilitazione per ragionare assieme perché la Scuola è davvero importante

La Segreteria Coor.Co.Ge.

Antonia Crippa, Romana Lava, Loredana Poli, Tiziana Ravenna, Marilisa Zappella

QUESTIONARI SUL “RECUPERO” – a.s. 2005/2006

QUESTIONARIO DOCENTI: hanno risposto i Referenti di dieci Istituti Superiori (9 statali e 1 paritario), in particolare 3 licei, 4 poli scolastici (liceo, tecnico, professionale), 2 professionali e 1 ITC, che ringraziamo per l’opportunità di lettura comparata che ci consentono

QUESTIONARIO GENITORI: il questionario è stato utilizzato dai Comitati Genitori di due Licei (Sarpi: 116; Lussana: 350), un Polo (Lovere: 86), altri Istituti (Einaudi Dalmine, Falcone, Lotto Trescore, Riva Sarnico, Turoldo Zogno, Alberghiero S.Pellegrino, Marconi Dalmine, Pesenti: 47. In questo caso hanno infatti risposto i soli rappresentanti o referenti) Il risultato risulta quindi sbilanciato sui licei e meno significativo per le altre realtà del sistema scolastico. In particolare per il professionale i dati sono difficilmente generalizzabili. Il quadro permette comunque un approfondimento ed alcune considerazioni.

Docenti- Quali forme di recupero sono attivate?

Tutti gli istituti attivano forme di **recupero in itinere**, ossia quella forma di recupero decisa e programmata dal docente per riprendere concetti, rallentare programmi, diversificare gli interventi, durante lo svolgimento delle lezioni in classe.

8 istituti su 10 prevedono lo **sportello Help**, ossia corsi aggiuntivi di recupero per gli studenti che ne hanno necessità e con specifici contenuti.

7 istituti prevedono **corsi di riallineamento e passerelle** per quegli studenti che chiedono di passare ad altra scuola o di essere inseriti da un altro istituto (nei progetti di orientamento e riorientamento: *tutti i licei, i poli scolastici, un professionale*)

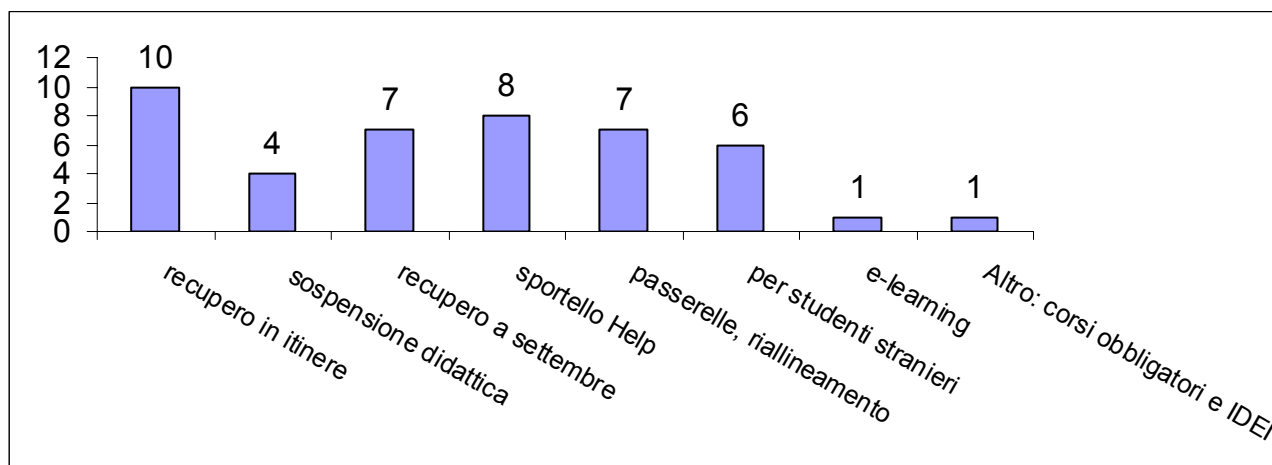
7 istituti attivano corsi di **recupero a settembre**, in particolare per gli studenti con debiti scolastici (*non lo fanno un polo, un liceo, un ITC*)

6 istituti prevedono **corsi per studenti stranieri** (*distribuiti nei diversi tipi di scuola*)

4 istituti organizzano **periodi di sospensione didattica** (*un professionale, due licei e il polo tecnico privato*)

1 istituto sta sperimentando corsi di recupero con metodologia **e-learning** (*liceo*)

1 istituto organizza **corsi di recupero obbligatori e IDEI** (Interventi Didattici Educativi Individualizzati- *Nota: tutti gli interventi di recupero che comportano orari aggiuntivi per i docenti sono classificati sotto la sigla IDEI, una voce di costo che si trova in tutti i bilanci di istituto*)



Docenti- Quando si svolgono le attività di recupero/rinforzo?

Recupero in itinere: per 9 istituti si svolge in orario curricolare (ma per 3 di essi anche in orario extracurricolare), 1 istituto in orario extracurricolare ed in periodi fissi. 4 istituti su 10 svolgono recupero in itinere al primo presentarsi delle difficoltà..

Sospensione didattica: si tiene ovviamente in periodi fissi ed è considerata orario curricolare (si ferma la normale attività didattica e l'orario viene riorganizzato per specifiche attività di recupero o di approfondimento/potenziamento. Questa scelta richiede una certa flessibilità oraria ed uno sforzo organizzativo e di programmazione aggiuntivo)

Sportello help: 6 istituti li organizzano in orario extrascolastico aggiuntivo, un istituto in orario curricolare, 1 occupa sia ore curricolari che extracurricolari. Gli sportelli help sono predisposti al primo presentarsi delle difficoltà in 4 istituti su 10. Un istituto professionale considera sportelli help quelli organizzati durante la sospensione didattica.

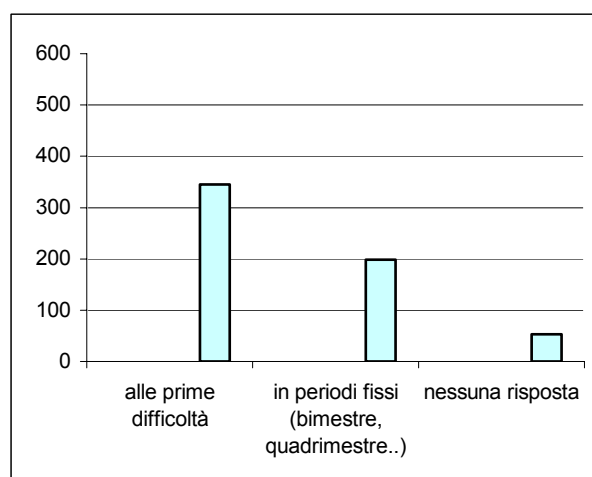
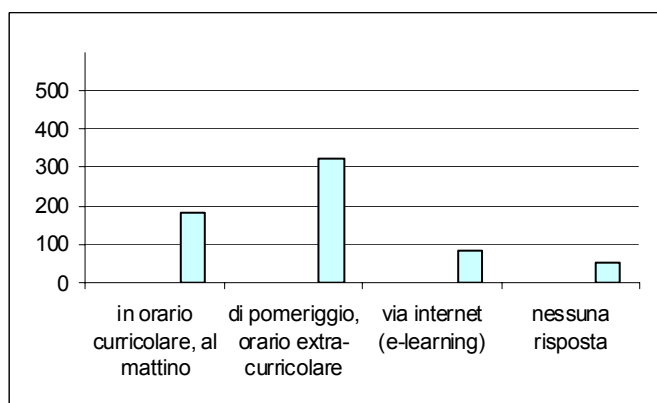
Corsi di riallineamento, passerelle: 2 istituti li organizzano in orario curricolare, 1 solo con orario aggiuntivo, 3 istituti impiegano sia ore curricolari che extracurricolari, 1 istituto prevede questi corsi in periodi fissi dell'anno.

Corsi per studenti stranieri: 1 in orario extrascolastico e 4 invece impegnano sia ore curricolari che extracurricolari; un istituto segnala che i corsi vengono realizzati quando si manifestano le prime difficoltà

Corsi e-learning: in orario extracurricolare, tramite internet

Corsi a settembre: 2 in orario curricolare e 4 in orario extracurricolare, un istituto ha un periodo fisso predisposto.

Alcuni dubbi rendono difficoltoso interpretare i risultati, ad esempio non c'è certezza che si utilizzino i termini in modo omogeneo, le organizzazioni sono le più diverse, come pure l'utilizzo flessibile del tempo scuola. Manca anche un'informazione sul numero minimo di ore che la scuola assegna al recupero, i criteri che stabilisce, gli obblighi per i docenti/per gli studenti... Ogni istituto ha una propria realtà, a volte diversificata da classe a classe, da docente a docente

Genitori: in quali periodi è opportuno organizzare corsi di recupero?

Il 54% sceglie l'orario pomeridiano, ma il 30% indica il mattino e l'orario curricolare come momento per tenere i corsi di recupero. *Una scelta che può essere letta come deresponsabilizzazione (la scuola del mattino deve coprire tutti i bisogni) oppure come invito ad organizzare meglio il tempo scuola per comprendervi anche l'esigenza di recupero perché le ore del mattino sono sufficienti.* La maggioranza comunque sceglie di dilatare il tempo anche di pomeriggio.

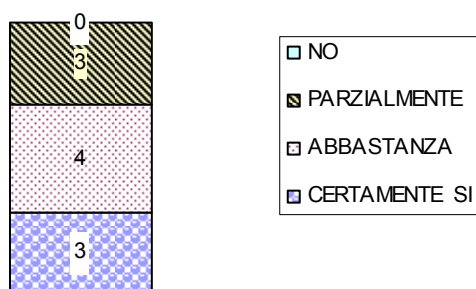
Un 14% dei genitori indica l'e-learning come nuovo strumento per affrontare i corsi di recupero anche da casa.

Tra le valutazioni espresse dai genitori nella sezione 'Altro' troviamo:

- difficoltà a seguire corsi pomeridiani a scuola per la lontananza da casa
- il recupero pomeridiano risulta maggiormente penalizzante e faticoso rispetto agli sportelli offerti al mattino

Secondo i genitori poi i corsi andrebbero organizzati alle prime difficoltà (58%), anche se un 33% indica come efficace stabilire periodi fissi in cui svolgere questo tipo di interventi

Docenti: i genitori dimostrano di essere sufficientemente informati sull'attuazione e sulle modalità dei corsi di recupero/rinforzo?

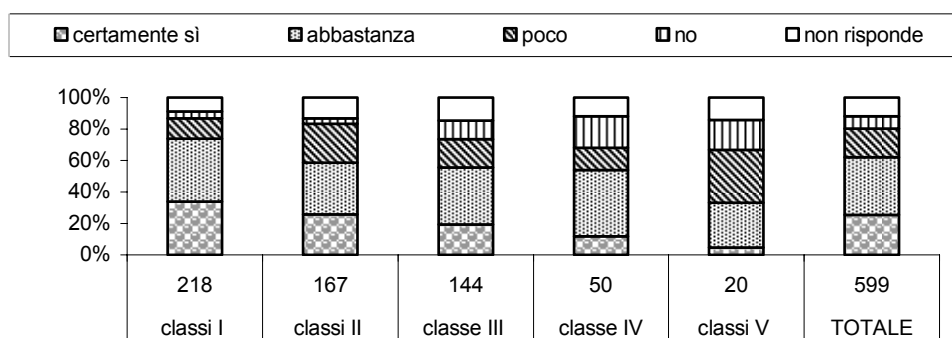


I Docenti Referenti si sono divisi in parti praticamente uguali: 1/3 afferma che i genitori sono certamente informati in modo adeguato, 1/3 abbastanza ed 1/3 poco. Nessuno nega l'informazione.

I genitori (vedi grafico seguente) si ritengono informati nel 26% dei casi, abbastanza informati nel 38% dei casi, poco informati nel 18% e non informati per l'8%

Sia i docenti che i genitori avvertono la presenza di un'area di disinformazione sulle attività di recupero piuttosto estesa, addirittura poco adeguata per il 30% degli istituti o per il 26% dei genitori

Genitori: l'informazione verso i genitori è risultata **sufficiente**?

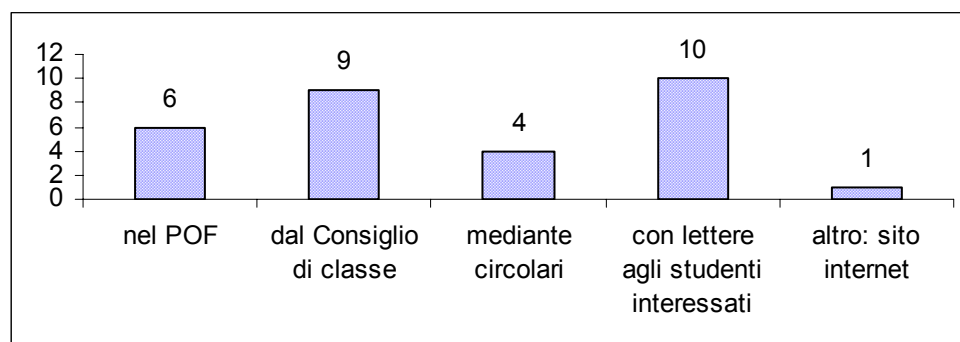


Il massimo di positività si ottiene nelle **prime**, si tratta di capire se per una maggiore efficacia informativa della scuola o se per una maggiore attenzione della famiglia alla situazione scolastica del primo anno. L'area di maggiore criticità interessa la quarta, ma questo pare naturale se si considera l'assunzione di responsabilità maggiore richiesta direttamente allo studente. Una quota di criticità significativa riguarda tuttavia anche la classe seconda e **l'area dell'insufficienza si estende di anno in anno.**

Quali sono le forme di informazione che vengono utilizzate negli istituti? Ci si limita all'informazione data dai voti? Ci sono momenti significativi di analisi della situazione in itinere? C'è una rivisitazione del percorso formativo che comporti un'assunzione di consapevolezza e la responsabilizzazione di tutte le parti interessate? Si potrebbe interpretare l'insoddisfazione per l'informazione non tanto per la mancanza di conoscenza dei risultati o del recupero che lo studente è chiamato a seguire, quanto perché studenti e famiglie non ricevono adeguate informazioni/valutazioni sulle difficoltà incontrate e sui percorsi più adeguati per superarle con successo?

Docenti: chi fornisce le informazioni?

6 istituti hanno nel POF indicazioni riguardanti le attività di recupero, ma i canali privilegiati sono la lettera personale agli studenti interessati e la comunicazione in Consiglio di Classe. 4 istituti predispongono circolari specifiche ed uno utilizza anche il sito internet

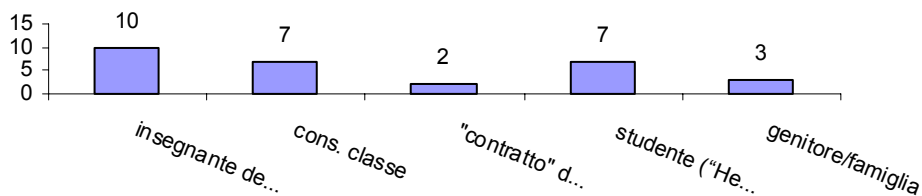


Le lettere personali non favoriscono l'informazione diffusa, compito che dovrebbe essere assolto dal POF (per i criteri generali), dalle circolari (per gli aspetti organizzativi o per le informazioni di istituto) ma soprattutto

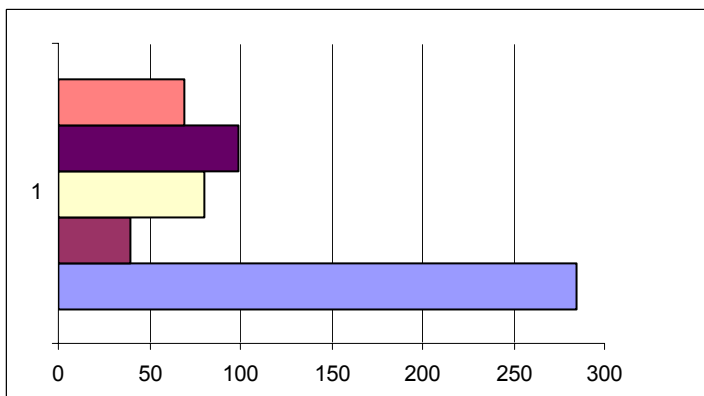
dai consigli di classe, dove in teoria i corsi di recupero dovrebbero essere decisi, programmati, organizzati e valutati. È forse necessario prevedere, in sinergia scuola-comitato genitori, momenti e modalità che rendano maggiormente efficace e qualificata l'informazione. Ottimizzare il momento del Consiglio di classe poi sembra improrogabile, come occasione per dare significatività al patto formativo assunto collegialmente fra docenti e corresponsabilmente fra componenti

Docenti: chi prende la decisione di frequentare un corso di recupero/sostegno:

Il docente decide in tutti gli istituti i corsi di recupero da tenere, ma solo due istituti prevedono un 'contratto' fra docente e studente. Non tutti gli istituti (7 su 10) riconoscono il potere decisionale del consiglio di classe. Tre istituti riconoscono ai genitori la possibilità di chiedere la frequenza di corsi di recupero; 7 istituti garantiscono agli studenti la decisione (per accedere ai corsi dello sportello Help)

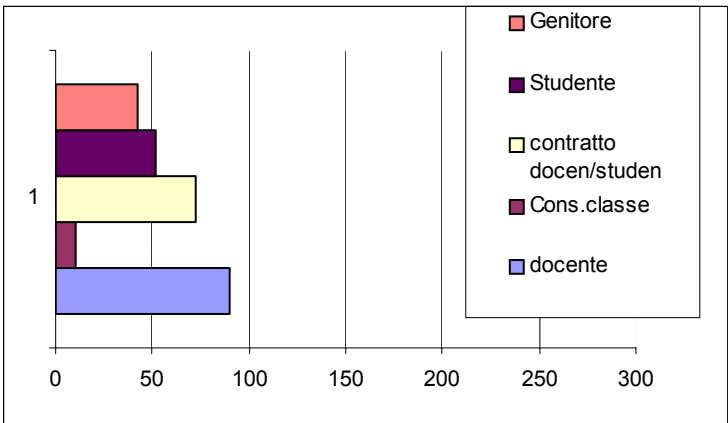


Genitori: chi prende la decisione di ricorrere al recupero? Chi dovrebbe prenderla?



Quasi tutti i genitori hanno risposto alla prima parte della domanda,

..... meno della metà alla seconda.
Sono state date anche risposte multiple.



Risulta che quasi sempre è il docente che decide di effettuare e far effettuare il recupero (scelta confermata da una leggera maggioranza dei genitori), seguito (circa il 30% delle risposte) dalla scelta operata dallo studente; circa il 20% indica il genitore come coinvolto nella scelta con una concentrazione particolare nelle prime classi. **Il Consiglio di classe ha scarsa rilevanza/visibilità nel processo di decisione per le attività di recupero** indicato solo dal 10% dei genitori, anche in questo caso con una netta prevalenza delle prime.

Un contratto fra studente e docente viene indicato dal 16% circa dei genitori, ma viene invece scelto come metodo che dovrebbe essere seguito da circa un terzo dei genitori che hanno indicato chi dovrebbe decidere.

Quale quadro si potrebbe trarre da questi grafici? Che la decisione del recupero appartiene ed è assunta dal singolo docente, coinvolgendo nella decisione lo studente e la famiglia solamente in un caso su quattro mentre il Consiglio di Classe non è individuato e non viene considerato l'organo che ha/dovrebbe avere una funzione di valutazione complessiva dei risultati del processo di

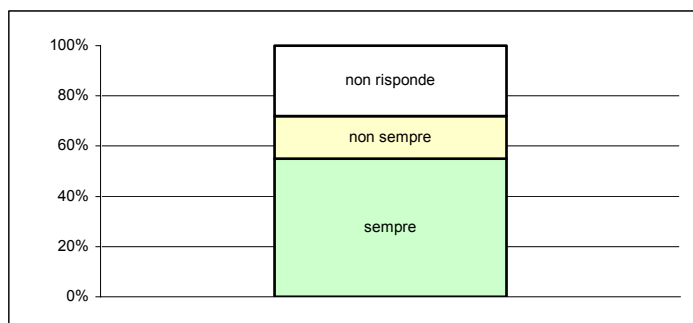
apprendimento, analisi delle problematiche, coordinamento delle scelte e delle strategie, orientamento, rimotivazione.

Funziona questa modalità organizzativa e procedurale? Qual è l'equilibrio tra l'autonomia decisionale del docente e della sua propria professionalità ed il contesto della qualità dell'istituto e della sua offerta formativa?

Al di fuori di un vero contratto formativo docente/studente (e famiglia, per il proprio ruolo) qual è l'equilibrio fra le ore di recupero fornite ritualmente e la corresponsabilizzazione su un percorso condiviso e ben chiaro?

Docenti: i corsi di recupero sono tenuti dall'insegnante della classe?	
Sempre	1
Non sempre	8
Quasi sempre	1
In quali casi i corsi sono assegnati ad altri insegnanti	
corsi di recupero a settembre	1
insegnante della classe non disponibile	3
insegnante della classe impegnato/a in altri corsi	1
durante la settimana di sospensione didattica	1
sportello Help	1
non risponde	2

Genitori: i corsi di recupero sono tenuti dai docenti della classe?



Alla domanda aperta: in quali casi il recupero dovrebbe essere assegnato ad altri docenti, le risposte dei genitori sono state le seguenti:

difficoltà relazione con studente/classe	31
necessità di diverse metodologie	34
non disponibilità ore	10
in mancanza di risultati	19
docente non convinto/motivato	7
docente incompetente	3
MAI	59
SEMPRE	14

Le scelte dei genitori vanno verso i docenti della classe come principali responsabili e referenti del recupero scolastico.

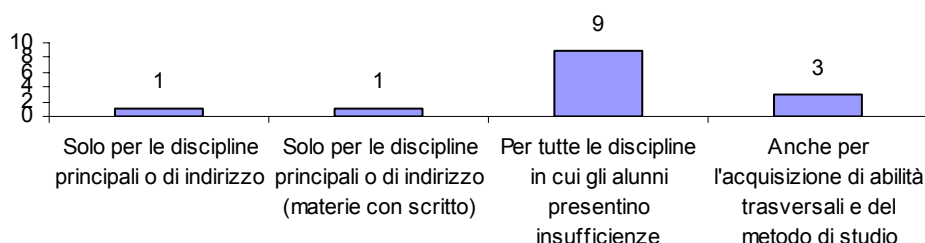
Anch'essi indicano tra le motivazioni del ricorso ad altro docente l'indisponibilità dell'insegnante della classe, ma aggiungono in modo maggiormente rilevante la mancanza di risultati, le difficoltà di relazione con lo studente/la classe, la necessità di metodologie diverse.

Il 18% del totale indica che i corsi di recupero sono tenuti anche da docenti diversi dai propri.

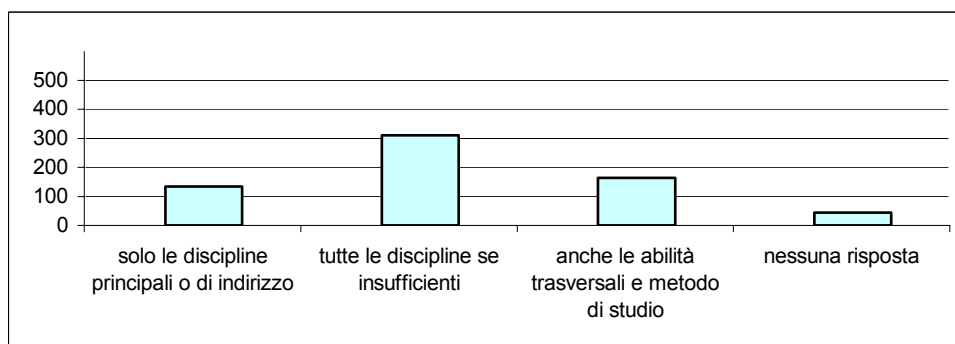
Esistono istituti che hanno stabilito criteri in questo senso? Un tema così rilevante è sufficientemente dibattuto ed affrontato con criteri più 'scientifici'?

Docenti: la frequenza ai corsi è obbligatoria?

La frequenza risulta obbligatoria in ogni caso per 7 istituti, facoltativa in un istituto e obbligatoria per il recupero in itinere e per gli studenti segnalati negli altri.

Docenti: i corsi di recupero/rinforzo sono organizzati:

Tutte le discipline presentano momenti di recupero. **Tre istituti prevedono specifici corsi per l'acquisizione del metodo di studio e per le abilità trasversali**

Genitori: i corsi di recupero devono riguardare

In questo caso solo 44 genitori su 599 non hanno risposto. Poco più del 50% ritiene necessario che tutte le discipline devono prevedere la possibilità di corsi di recupero se insufficienti, il 22% solo per le discipline principali o di indirizzo. Il 27% indica come importante l'organizzazione di corsi di recupero che si occupino di consolidare abilità trasversali ed il metodo di studio.

Se è fondamentale preoccuparsi delle insufficienze, un buon progetto di recupero dovrebbe valutare anche il carico di lavoro: è possibile affrontare le insufficienze in tutte le discipline con una somma di corsi di recupero? Quando gli studenti acquisiscono un buon metodo di studio? Chi glielo fa scoprire? Con quali modalità? Basta un 'corso'?

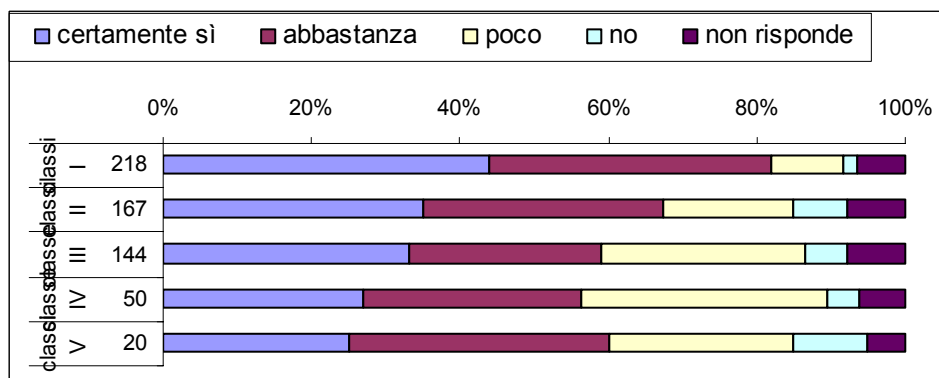
Un genitore chiede cosa sono le abilità trasversali e il metodo di studio: pensiamo che sia un quesito importante a cui forse non siamo in grado di dare risposte univoche

Docenti: la possibilità di partecipare ai corsi di recupero/rinforzo durante l'anno scolastico contribuisce a dare fiducia e a responsabilizzare nell'impegno gli studenti in difficoltà?

L'efficacia nel dare fiducia e nel responsabilizzare gli studenti in difficoltà è espressa da 7 istituti su 10. Questo dato è poco coerente con l'indicazione dei fattori che incidono negativamente sull'efficacia del recupero, dove i docenti scelgono proprio la scarsa responsabilizzazione degli studenti come fattore negativo principale (vedi sotto)

Anche in questo caso l'andamento ricalca quello dei genitori (del biennio in particolare: man mano le classi si alzano l'area della risposta positiva si riduce)

Genitori: il recupero dà fiducia e responsabilizza gli studenti

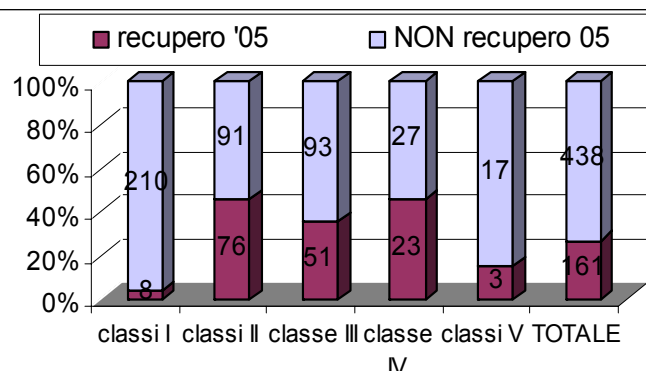
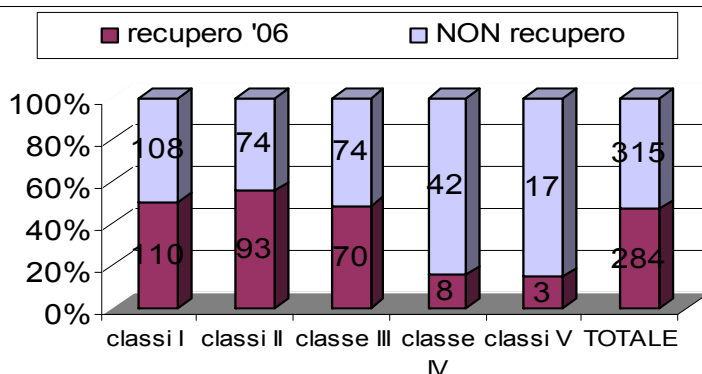


Risulta evidente che, dalla prima alla quarta, la considerazione verso l'attività di recupero come attività responsabilizzante e di rinforzo alla fiducia dello studente **si riduce** vistosamente, con un recupero in quinta.

Genitori: incidenza del recupero sul totale degli studenti

Totali dati	Licei+Poli	recupero anno 2006	recupero a.2005	1 materia	2 materie	3 o più
classi I	218	110	8	45	48	18
classi II	167	93	76	41	41	20
classi III	144	70	51	23	39	15
classi IV	50	8	23	8	6	8
classi V	20	3	3	3	2	0
TOTALE	599	284	161	120	136	61

La 'quantità' di recupero erogata dalla scuola vede coinvolti più del 40% degli studenti dalla prima alla terza, con un incremento nelle seconde. La quarta pare diventare anno di assestamento con un 16% di accessi al recupero (soltanto il 7% nei percorsi liceali). Un salto percentuale poco spiegabile se si considerano i valori dell'anno precedente.



Studenti che hanno seguito/non seguito corsi di Recupero nell'anno 2006 (sopra)
 Li hanno seguiti nell'anno precedente? (a destra)

Gli studenti di prima incontrano una situazione diversa rispetto all'esperienza scolastica precedente: alla Scuola 'Media' non hanno seguito corsi di recupero. *Ci si può chiedere se questo fatto denota un salto eccessivo tra ordini di scuola oppure una diversa considerazione o visibilità per le iniziative di recupero nella scuola Media. O ancora se l'orientamento funziona.*

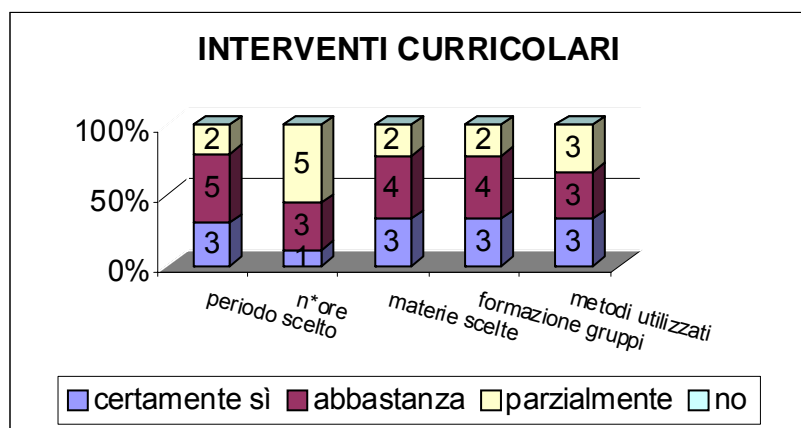
Per le classi successive: gran parte degli studenti che hanno seguito corsi di recupero nel 2005 ha avuto necessità anche nell'anno 2006, nella quasi totalità dei casi per le stesse discipline (116 studenti su 161, cioè il 72%); solo 35 (22% tra coloro che hanno seguito corsi) indicano di aver seguito corsi di recupero nel 2005 senza più averne necessità nel presente anno.

L'incremento degli studenti in difficoltà in seconda ed in terza è almeno del 15%.

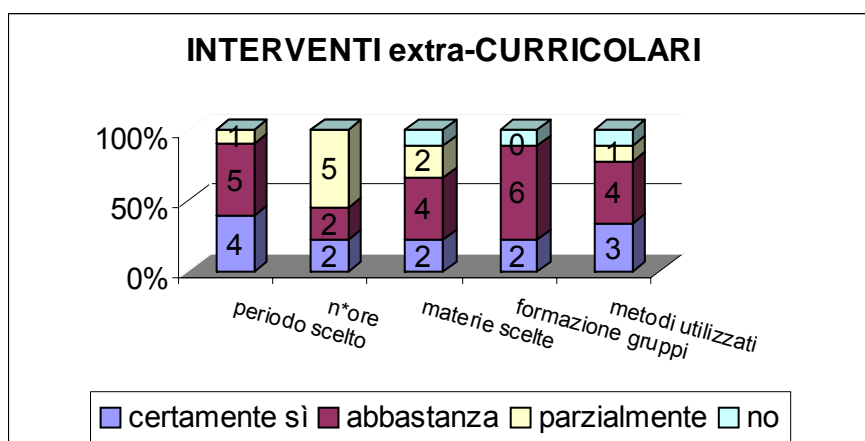
Le discipline che creano maggiori difficoltà sono greco e latino (totale di 234 corsi segnalati anche riferibile al target dei genitori), a seguire matematica (180 corsi) e l'area linguistica (76 segnalazioni). I 47 poli più tecnici segnalano matematica al primo posto (20), area linguistica (14) e area professionalizzante (7).

Si può pensare che ogni tipologia di istituto, secondo i corsi che lo caratterizzano, presenta discipline tipiche più o meno candidate a far emergere un'area di difficoltà; le difficoltà in matematica sono invece comuni

Docenti: valutazione di efficacia dei corsi organizzati in orario **curricolare /extracurricolare**



In un caso e nell'altro viene indicato come non soddisfacente il numero di ore impiegate per il recupero nella metà degli istituti; 1/3 dei referenti indicano anche come parziale l'efficacia dei metodi didattici utilizzati per il recupero. Per gli altri fattori analizzati l'area della valutazione positiva o



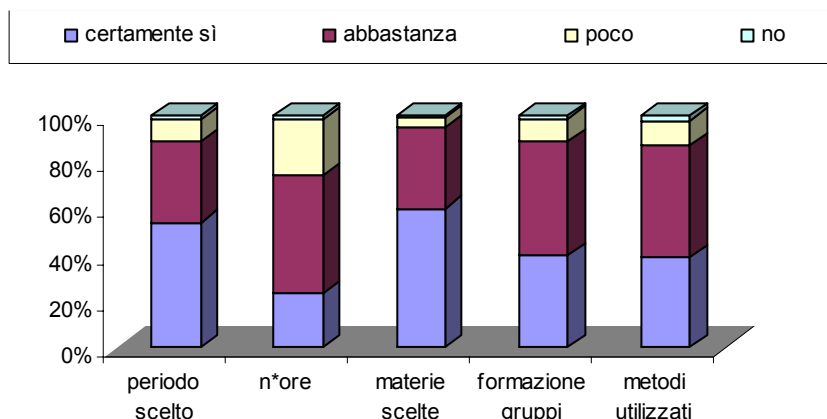
abbastanza positiva è ampia, in linea con quella indicata dai genitori e qui sotto riportata (ricordando tuttavia i valori man mano più negativi riportati dalle classi più alte, particolarmente per i metodi didattici con il 40% di risposte 'poco' e 'no' per seconde e quarte). Un istituto soltanto dichiara elementi di non efficacia.

Genitori: come viene valutata l'organizzazione del recupero

Questa parte del questionario è stata completata da una percentuale minore di genitori: su 599 le non risposte vanno da 181 (per il periodo scelto) a 224 (per i metodi utilizzati). *Forse si può leggere una difficoltà dei genitori a dare valutazioni (qualcuno ha anche scritto di non avere elementi per rispondere), unita al 'disinteresse' per l'argomento da parte di quei genitori i cui figli non hanno avuto necessità di corsi, oppure ancora si ritiene il tema come di sola pertinenza dei docenti, cui tocca organizzare il recupero e quindi valutarne l'efficacia. Eppure è ovvio quanto la classe sia tutta coinvolta dalle difficoltà di una sua parte consistente: l'interesse e la riflessione per un recupero efficace non dovrebbe riguardare tutti, docenti, studenti e genitori?*

Di seguito il grafico con le percentuali attribuite all'efficacia dell'organizzazione per quanto riguarda il periodo scelto, il numero di ore messe a disposizione, le discipline scelte, la modalità di formazione dei gruppi, i metodi utilizzati.

Le risposte sono divise per classe e senza tener conto delle non risposte.

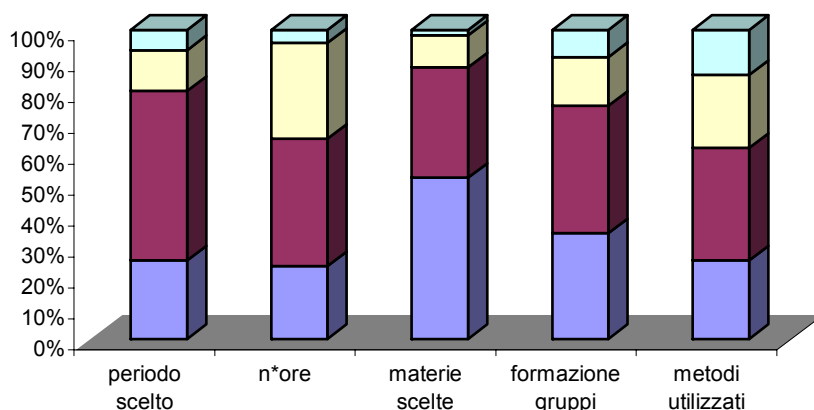


Classi prime:

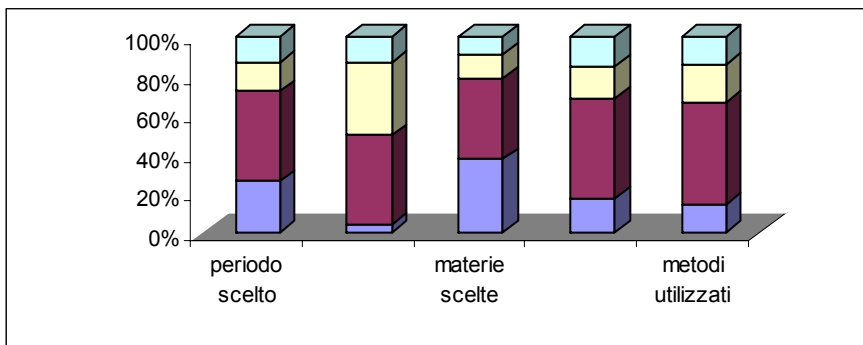
l'organizzazione del recupero viene promossa ampiamente. Area di minore soddisfazione (-25%): il numero di ore impiegate per il recupero

Classi seconde:

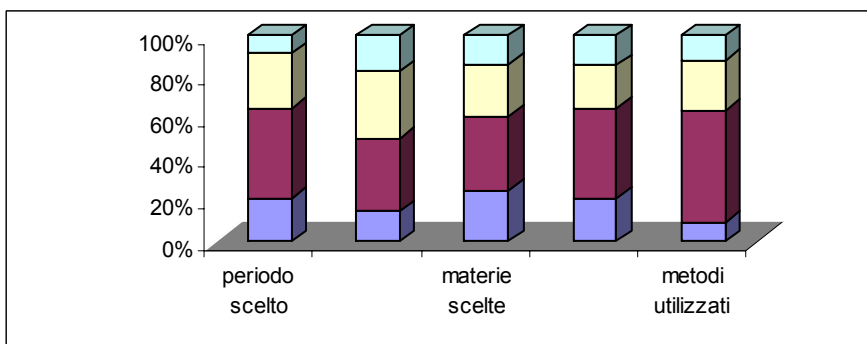
si allarga l'area dell'insoddisfazione, ancora in particolare per il numero di ore messe a disposizione, ma anche con una decisa valutazione negativa o di poca soddisfazione per i metodi utilizzati (circa il 40% di risposte 'poco' e 'no')



Classi terze.....

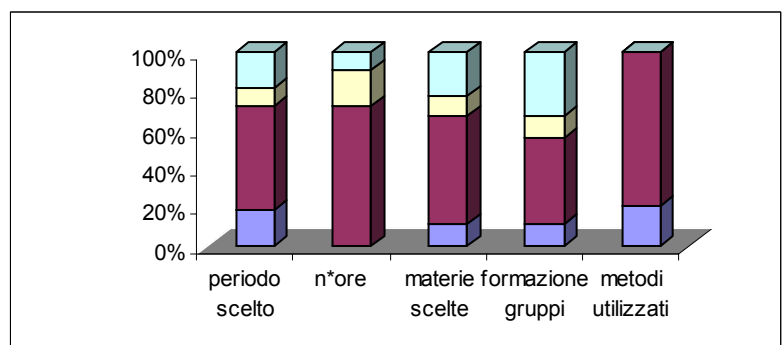


... e quarte: i genitori mostrano di non credere nell'efficacia dell'organizzazione del recupero, soprattutto per il numero di ore e per i metodi utilizzati in percentuali crescenti fino al 50%.

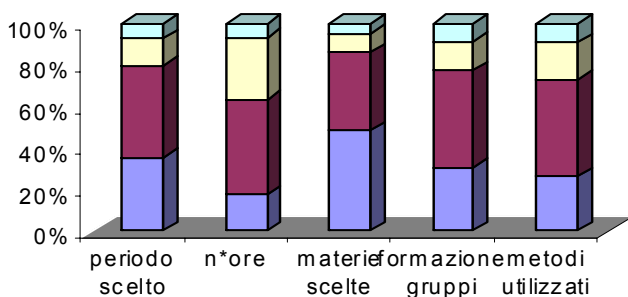


Classi quinte: i metodi utilizzati sono ritenuti efficaci, l'area di maggiore insoddisfazione è indicata nella formazione dei gruppi

Non significativo il n° di questionari resi (20)



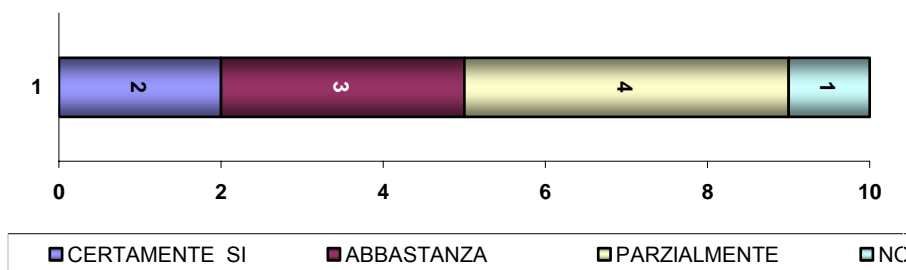
Totale: I numeri globali risultano mediamente abbastanza positivi, con alcuni aspetti di criticità.



C'è qualcosa da rivedere? I genitori chiedono soprattutto più ore di recupero: è una strada percorribile? Ed è una strada efficace? Altri aspetti come il periodo scelto e la formazione dei gruppi investono la flessibilità interna all'istituto; il metodo utilizzato per il recupero coinvolge la professionalità dei docenti. Come riuscire a definire criteri che rispondano ai bisogni degli studenti, alle dinamiche della qualità, alle cause degli insuccessi?

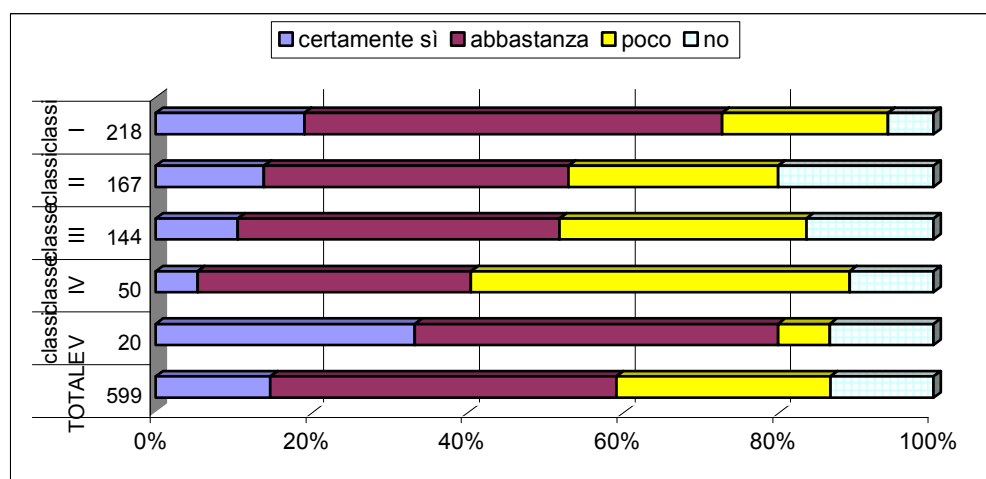
Di conseguenza è interessante analizzare le risposte alla domanda successiva

Docenti: I corsi di recupero attivati durante l'anno scolastico sono efficaci per colmare le lacune e le incertezze degli studenti?



In questo caso solo il 50% dei referenti di istituto ha dato risposta 'sì' o 'abbastanza'. Per 4 istituti i corsi di recupero rispondono parzialmente alla loro funzione, un istituto risponde di no.

Genitori: il recupero è efficace per recuperare le lacune



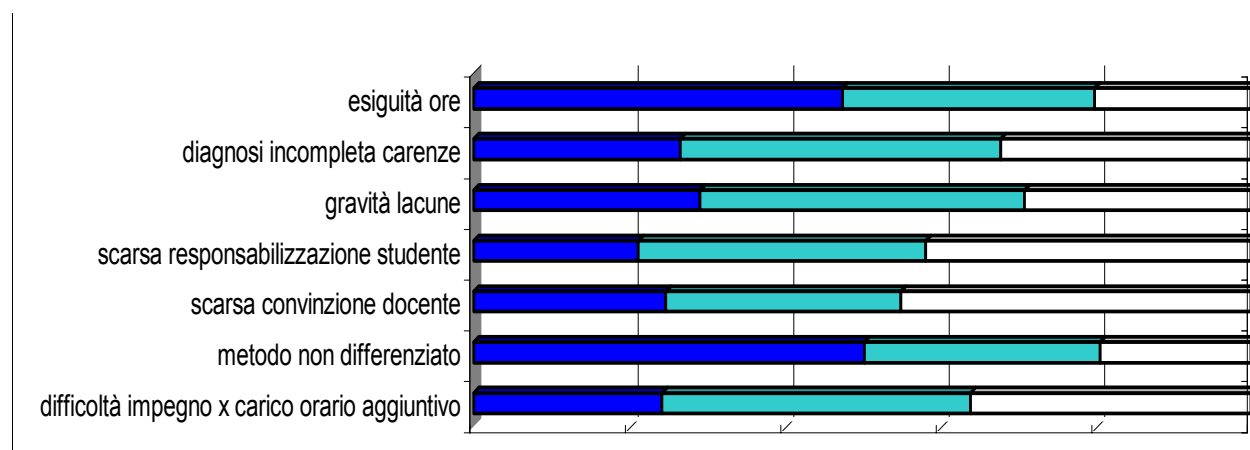
I genitori rispondono in numero minore, nel 60-70% dei casi. Non risponde in particolare chi ha figli che non hanno avuto necessità di recupero scolastico

Se in prima l'efficacia è valutata positivamente per oltre il 70% dei genitori, dalla seconda si riduce l'area della soddisfazione per l'efficacia che si attesta attorno al 50%, il 40% in quarta. L'efficacia torna positiva nelle risposte dei genitori di quinta (con il limite numerico già indicato)

Genitori: in caso di non efficacia quale incidenza hanno i seguenti fattori

Tra i fattori che meno incidono per la efficacia dei corsi di recupero vengono indicati la scarsa convinzione dei docenti e la scarsa responsabilizzazione degli studenti. **I fattori maggiormente incisivi sono considerati l'esiguità delle ore ed i metodi non differenziati**

Questi i fattori valutati dai genitori:



Alcuni genitori scrivono altre indicazioni, quali:

- la mancanza di cura nella preparazione delle verifiche, così da diminuire le percentuali di insuccesso in origine; l'uso di prove scritte valide per scritto e orale
- la presenza nei gruppi di studenti troppo numerosi oppure con diverse lacune e con diverse gravità
- la distanza di tempo fra un recupero e l'altro
- insufficienze lievi e gravi trattate allo stesso modo
- mancanza di attenzione verso gli studenti con insufficienze molto gravi
- effettiva volontà di recuperare gli studenti

Ha risposto mediamente la metà dei genitori con figli che hanno seguito corsi di recupero.

Alcuni genitori scrivono espressamente di non avere sufficienti elementi di valutazione, altri indicano che la valutazione è diversa a seconda dell'organizzazione che si prende in considerazione (recupero nella settimana di sospensione, recupero in itinere, corso durante l'anno) o ancora secondo la disciplina

Docenti: in caso di non efficacia quale incidenza hanno i seguenti fattori

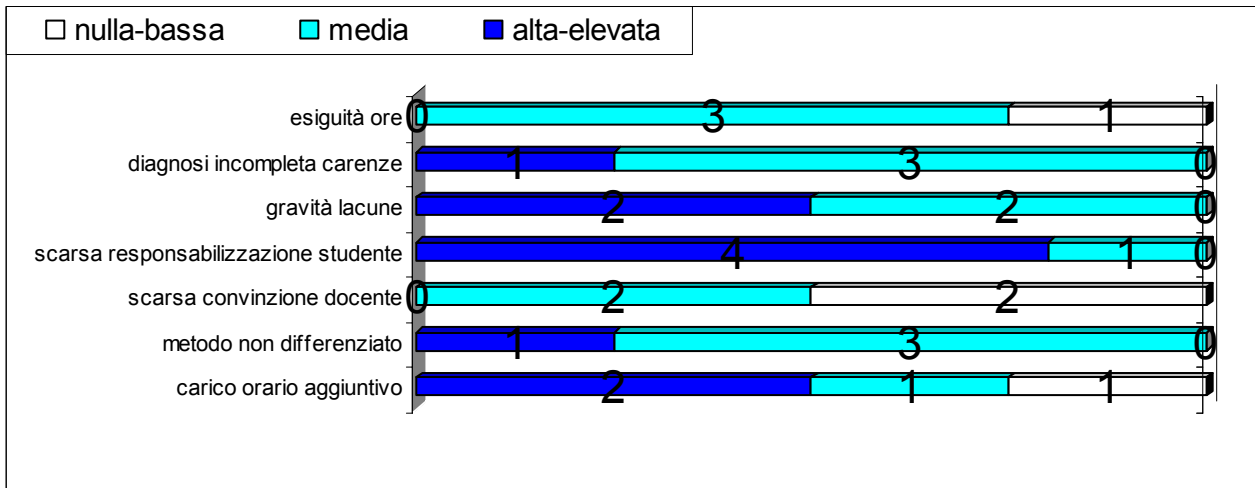
Solo 5 istituti hanno risposto a questa domanda di valutazione, assegnando incidenza nulla o media all'esiguità di ore di recupero e alla scarsa convinzione dei docenti.

Se docenti e genitori danno una valutazione di efficacia molto simile, la definizione dei fattori che la determinano si differenzia.

I fattori maggiormente incisivi sono indicati dai docenti nella scarsa responsabilizzazione degli studenti (4 su 5), nella gravità delle lacune e nel peso per il carico aggiuntivo di lavoro, infine nella incompleta diagnosi delle carenze e nel metodo non differenziato.

La metà dei referenti non ha risposto a questa domanda perché reputa i corsi totalmente o abbastanza efficaci per colmare le lacune degli studenti.

Questa la valutazione dei docenti sull'incidenza dei vari fattori per l'efficacia del recupero

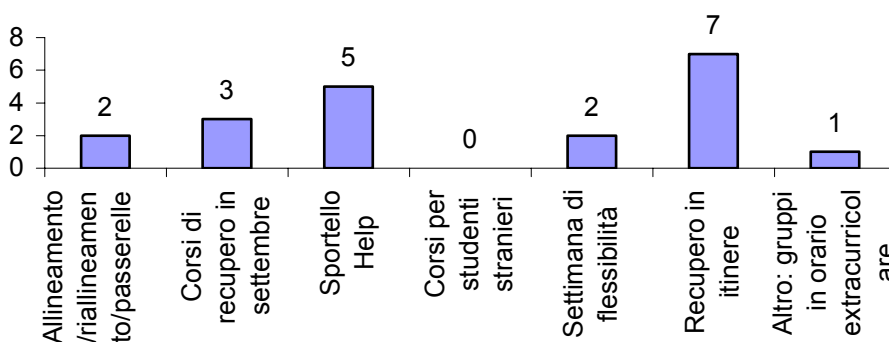


Queste valutazioni sembrano riprendere e confermare le considerazioni ripetute nei Consigli di Classe: ci si dice che gli studenti non studiano e non si impegnano a sufficienza, senza approfondire o interpretare le difficoltà di apprendimento.

Forse dovrebbe risultare meglio comunicate/condivise: l'analisi della situazione in essere, le prospettive di miglioramento, l'area dell'integrazione o del recupero necessari, fino ad una revisione dei modi e dei tempi della valutazione e della programmazione con l'effetto di motivare tutti ad ottenere il migliore successo possibile per ognuno

Occorre segnalare che un istituto ha dato valutazioni di efficacia totale per ogni voce indicata (ore, metodi, risultati...) con un recupero dei debiti indicato fino al 90% dei casi; l'istituto che invece ha segnalato maggiori elementi di inefficacia ha percentuali di efficacia in linea con gli altri istituti (46,6% evidentemente non letti come 'soddisfacenti')

Docenti: in base alla vostra esperienza quali di questi modelli organizzativi si sono rivelati più efficaci?



Tutti gli istituti di riferimento attivano forme di recupero in itinere: 7 valutano molto efficace questo modello organizzativo

8 istituti su 10 prevedono lo sportello Help: 5 li segnalano come efficaci

7 istituti prevedono corsi di riallineamento e passerelle per quegli studenti che chiedono di passare ad altra scuola o di essere inseriti da un altro istituto: 2 li identificano come modello efficace

7 istituti attivano corsi di recupero a settembre, in particolare per gli studenti con debiti scolastici: 3 ne danno un giudizio di efficienza

6 istituti prevedono corsi per studenti stranieri: nessuno li presenta come efficaci
4 istituti organizzano periodi di sospensione didattica: 2 li indicano come metodo organizzativo efficace.

Anche da questa ulteriore lettura dell'efficacia, pare di capire che esiste un'area di incertezza/ dubbio sui vari modelli di organizzazione del recupero. Se dovessimo stilare una classifica di preferenze legate all'efficacia avremmo il recupero in itinere e lo sportello help in testa (i modelli più diffusi e sperimentati), seguita su base percentuale dalla settimana di flessibilità (2 su 4). Meno efficaci sono considerati i corsi per studenti stranieri, che –per inciso- saranno elemento forte di nuove domande al mondo della formazione superiore nei prossimi anni. Poco considerate anche le 'passerelle'.

Potete indicare cortesemente l'efficacia dei percorsi di recupero/sostegno attivati nel Vostro Istituto?			
	Debiti totali rilevati	Debiti saldati	% di efficacia
corsi di recupero in itinere (Polo privato)	-	-	80%
corsi di recupero durante la settimana di sospensione didattica (polo privato)	-	-	90%
sportello Help (polo privato)	-	-	30%
corsi di recupero a settembre (polo privato)	-	-	90%
corsi di recupero a settembre professionale,	648	263	40,5%
liceo	624	223	35,6%
liceo	573	239	41,7%
corsi di recupero a settembre (professionale)	30	14	46,6%
corsi di allineamento/riallineamento/passerele (professionale)	6	4	66,6%
corsi per studenti stranieri (professionale)	23	2	8,6%
sportello Help corsi di allineamento/ riallineamento/ passerelle corsi per studenti stranieri (liceo) corsi di recupero	401	159	39,6%
Non indicano 5 Istituti			

Sarebbe risultato a questo punto molto interessante avere risultati numerici da mettere a confronto per capire se ciò che appare ha un riscontro nella realtà statistica, ma i referenti non hanno inteso o non hanno potuto fornire dati, tranne in poche eccezioni.

I più completi (possiamo dire che traspare un miglior standard di qualità in questi istituti, dove l'efficacia viene misurata e monitorata anche con dati statistici aperti al confronto?) provengono da un liceo e da un professionale.

I dati di efficacia realmente comparabili sono quelli relativi ai

corsi di settembre, perché più istituti hanno registrato la situazione numerica. In genere sono piuttosto allineati ai dati forniti dagli Enti di statistica, da una percentuale di recupero dei debiti dal 35,6% al 46,6%, sorprendenti le percentuali di efficacia indicate dal polo paritario (90%).

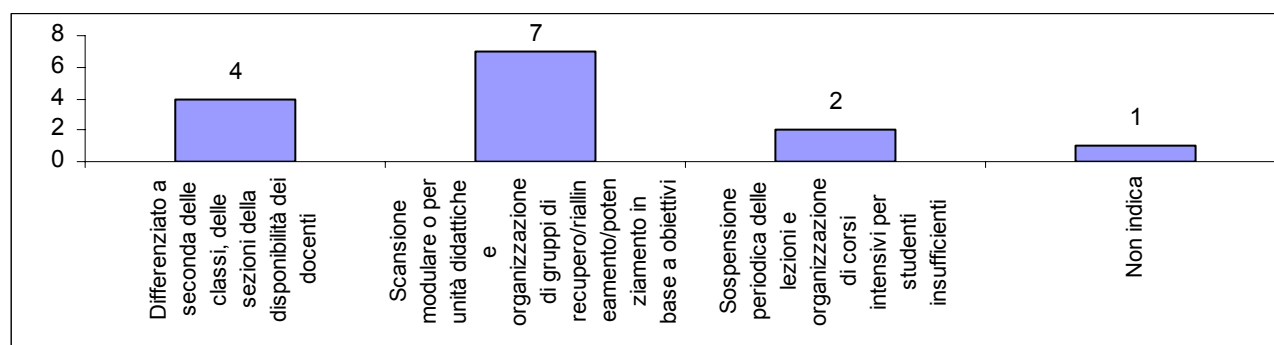
Soddisfacente, se fosse generalizzabile, l'esito dei corsi per le passerelle (66,6%).

Assolutamente inadeguati (sempre se generalizzabili) i corsi per studenti stranieri, con un 8,6% di efficacia. Risulta in questo caso che la scuola offre opportunità formative che non sempre vengono colte: la fragilità di questa utenza forse ha necessità di altre risposte

Non azzardiamo valutazioni di efficacia su cui i docenti stanno più frequentemente ragionando negli istituti da quando il processo di analisi della qualità ha iniziato ad interessare la scuola, ci parrebbe tuttavia più efficace, utile e responsabilizzante aprire al confronto fra tutte le componenti un argomento che non è solo' tecnico'.

Alcuni istituti lo prevedono attraverso l'istituzione di commissioni aperte miste

Docenti: qual è il modello che più risponde all'organizzazione del recupero nel vostro Istituto?



Per 4 istituti il recupero risulta differenziato a seconda delle classi, delle sezioni, delle disponibilità dei docenti (*difficile darne una valutazione: potrebbe indicare che gli interventi sono disomogenei per rispondere meglio alle differenze che ogni classe ed ogni studente manifesta, potrebbe significare che ogni consiglio di classe o addirittura ogni docente gestisce il recupero in modo autonomo*)

7 istituti organizzano il recupero per unità didattiche e per gruppi di studenti, dopo aver fissato preventivamente gli obiettivi (*questa progettualità, poco comunicata alle famiglie, poco formulata e concordata con gli studenti, risulta poco visibile, non esistendo un vero e proprio 'patto' per il miglioramento ed il successo formativo. È più facile che venga vissuta come altro tempo passato a scuola per dovere rituale.*)

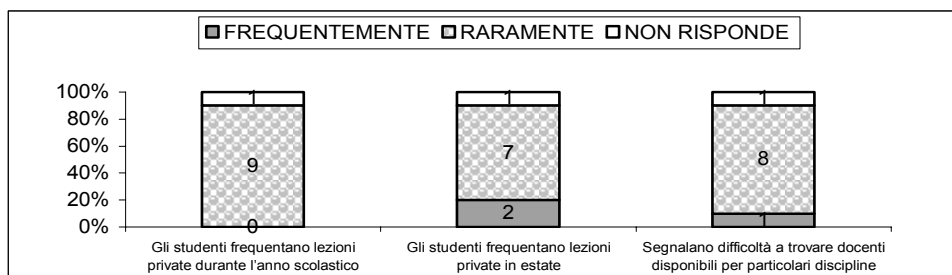
I 2 istituti che hanno indicato come modello organizzativo efficace la sospensione didattica, confermano qui coerentemente la propria scelta.

Questo, come gli altri modelli, andrebbero conosciuti meglio per valutarne positività e criticità: un altro pezzo di analisi che genitori-docenti-studenti possono compiere assieme per far incontrare le reciproche esigenze, aspettative, punti di vista

Docenti: gli studenti e le lezioni private

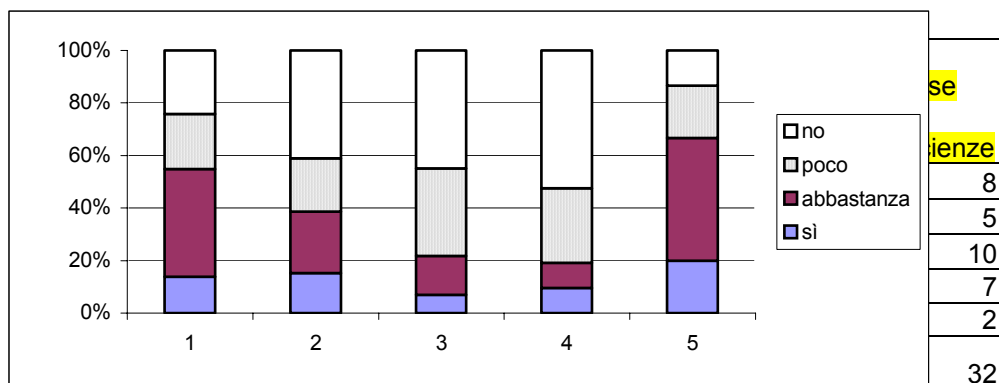
I docenti hanno la percezioni di un ricorso alle lezioni private 'raro', anche nei licei (9 su 10), più marcata la frequenza di corsi in estate. Gli studenti segnalano per alcune discipline la difficoltà a trovare docenti per lezioni private.

Solo 3 referenti si sbilanciano a fornire indicazioni numeriche del fenomeno: il 15% per il polo privato, 1-2 studenti per classe per un professionale, fino al 45% per l'ITC nel periodo estivo (*presumibilmente di chi ha avuto difficoltà nel corso dell'anno scolastico e/o ha un debito formativo*)

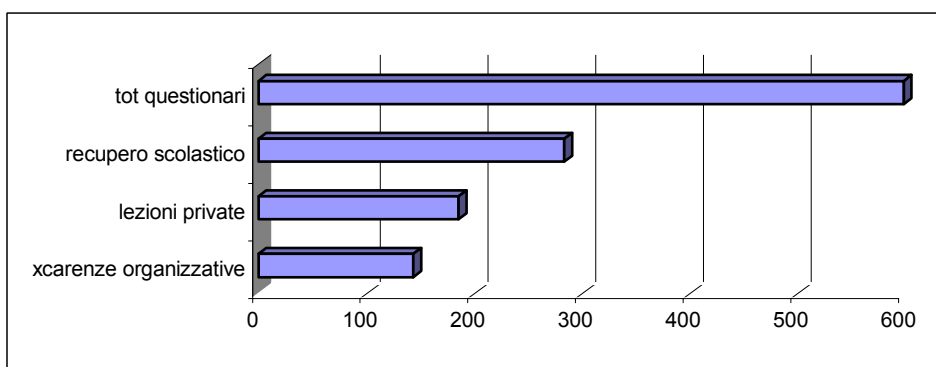


Genitori: i corsi di recupero hanno eliminato la necessità di ricorso a lezioni private

Circa il 36% non risponde, ma l'orientamento pare essere evidente: in tutte le classi l'area del sì (o abbastanza) è ridotta ed in costante diminuzione di anno in anno, mentre crescono di contro le scelte che segnalano quanto i corsi di recupero non abbiano eliminato la necessità di lezioni private o l'abbiano fatto poco. (In controtendenza le risposte dei genitori delle quinte ma occorre ricordare il numero ridotto di questionari) Si conferma così (almeno nei licei) la percezione che le lezioni private siano necessarie per arrivare al successo scolastico.



Le carenze organizzative hanno fatto sì che vostro figlio ricorresse a lezioni private



Questo il quadro della situazione:

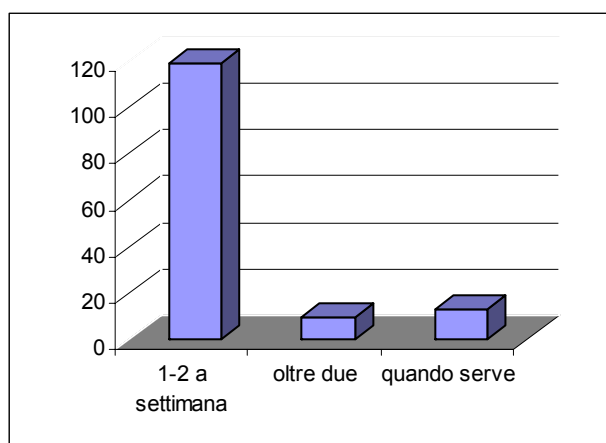
su 599 questionari compilati 284 studenti seguono corsi di recupero scolastico. 186 frequentano lezioni private e tra questi 144, oltre l'80% segnala che ciò è dovuto a carenze organizzative del recupero scolastico. Altri numeri significativi indicano che 102 genitori mandano il figlio a ripetizione nelle stesse discipline per cui seguono il recupero a scuola, 68 in una disciplina e 74 in due discipline di recupero.

Tra gli studenti che seguono i corsi di recupero scolastico **oltre la metà frequentano anche lezioni private**, nella quasi totalità dei casi nelle stesse discipline, poco più del 10% degli studenti frequenta lezioni private senza avere avuto necessità di recupero scolastico. Particolare il caso della classe quarta, dove gli studenti che segnalano meno corsi scolastici, continuano a cercare rinforzo privatamente.

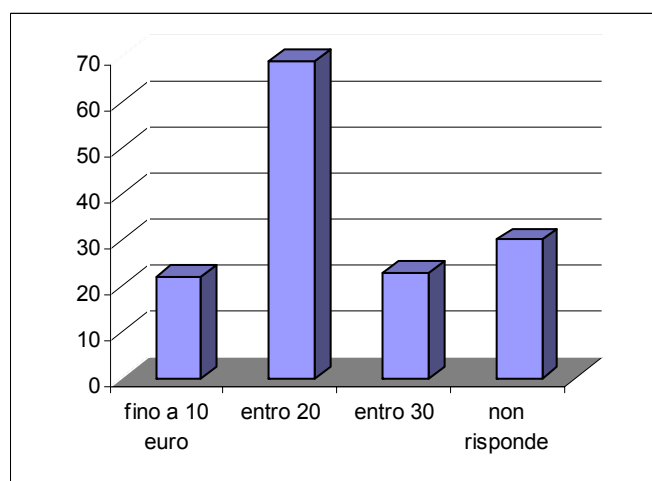
Valutando i valori percentuali generali, mediamente un terzo degli studenti frequentano o hanno frequentato nei due anni di riferimento lezioni private. Se si considerano tuttavia i **non licei**, la percentuale di chi frequenta lezioni private scende al 25% di chi già frequenta corsi a scuola, concentrato soprattutto nelle seconde.

Con quale frequenza si seguono le lezioni private? Con quali costi?

Mediamente le lezioni sono di un'ora per disciplina, una o due volte la settimana



Ogni unità oraria costa 20 euro nella maggior parte dei casi, ma si può salire fino ad un valore di 30 euro a lezione o scendere entro i dieci euro.

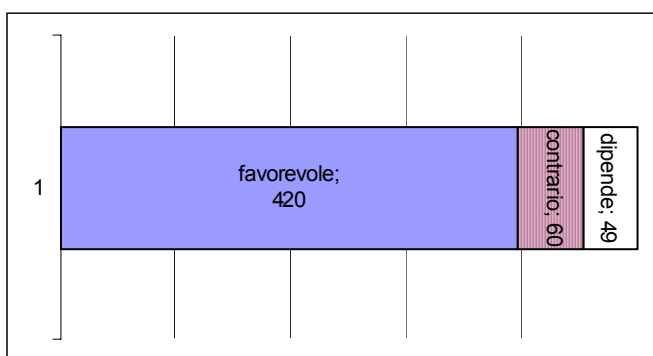


Quale informazione scuola-famiglia sulla frequenza di lezioni private

In 73 casi le lezioni sono state consigliate direttamente dai docenti (su 186 che vi fanno ricorso); 81 genitori hanno comunicato alla scuola e al docente che il figlio sta seguendo lezioni private (circa la metà) ma solo in 11 casi si è realizzata una qualche forma di collegamento fra recupero privato e docente della disciplina.

Questa forma di separatezza fra la scuola e le scelte familiari non porta a diminuire l'efficacia degli interventi? Quali fattori negativi (da rimuovere) impediscono alla famiglia ed alla scuola, ai genitori ed ai docenti, di avere buoni canali comunicativi?

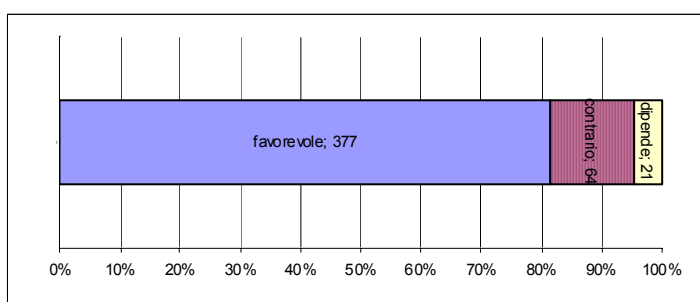
Proposta di corsi estivi per il recupero dei debiti scolastici



- Favorevole: 80%
- Contrario: 12%
- 8% dipende dalla qualità e dall'organizzazione dei corsi, dagli orari e dal periodo di svolgimento, dalla gravità delle lacune e dalla competenza dei docenti

Proposta di corsi di recupero/rinforzo/esercitazione organizzati dall'Associazione Genitori

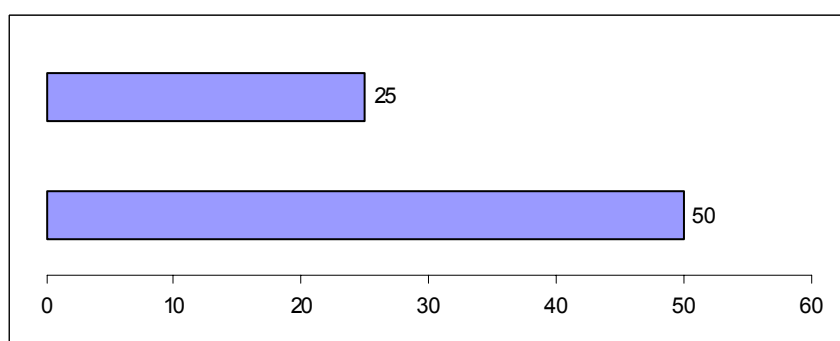
- Favorevole: 85%
- Contrario: 12%
- Dipende : 3%



Alcune riflessioni riportate:

- essere favorevole non implica che non andrebbero ottimizzati i corsi già organizzati nella scuola, sia dal lato studente che dal lato docente. Oggi utilità ed efficacia sono piuttosto bassi
- sarebbe meglio avere un recupero efficace senza costi per le famiglie
- avere disponibilità di più corsi non significa successo automatico (far capire che non basta la frequenza)

Quando organizzare corsi di recupero aggiuntivi



La richiesta di aiuto da parte dei genitori per il sostegno ai ragazzi in difficoltà riguarda **tutto l'anno scolastico** (146 scelte), meno frequente la scelta per il solo **periodo estivo**

ALTRE SEGNALAZIONI	
I corsi di recupero hanno grande importanza per gli studenti	valutaz
Le valutazioni sono diverse secondo quale recupero si considera, se in settimana rossa o durante l'anno. L'utilità poi è diversa secondo la singola materia	valutaz
Definire le esigenze effettive ragazzi	valutaz
Far capire che la semplice frequenza non garantisce il successo	valutaz
Attenzione, studio e compiti regolari evitano il ricorso a lezioni aggiuntive	valutaz
E' importante rendere 'utili' le ore di recupero interne alla scuola sia da parte del docente che dello studente. Attualmente il livello di utilità è basso	valutaz
Il passaggio dal ginnasio al liceo dovrebbe essere meno traumatico dal punto di vista didattico e dell'apprendimento	valutaz
Il debito formativo è di un'inutilità sconfinata	valutaz
Genitori non soddisfatti da corsi di settembre per: poche ore, attività non mirate, docenti diversi	valutaz
Sono contrario a docenti esterni per metodo differente	docenti
Insegnanti diversi portano metodi diversi e nuove difficoltà per gli studenti	docenti
Corso inefficace se spiegazione e metodo restano invariati	docenti
Nella settimana 'rossa' cambiare metodo rispetto a quello utilizzato nelle lezioni in classe	docenti
Docenti diversi per matematica e materie di concetto	docenti
Docenti esterni, ad esempio ins. Madrelingua per indirizzo linguistico	docenti
Difficile trovare docenti di greco-latino nella nostra zona. Apprezzata per questo l'iniziativa di recupero organizzato a scuola	docenti
Docente recupero deve conoscere metodi e programmi docente di classe	docenti
Docente recupero deve conoscere metodo docente di classe	docenti
Alcuni docenti non fanno corsi di recupero se non richiesti dagli studenti, anche in caso di scarso rendimento	docenti
Corso obbligatorio quando numero elevato insufficienze nella classe	docenti
Organizzare piccoli gruppi stabili e continuativi	Organizzaz gruppi
Corsi per piccoli gruppi con problematiche uguali	Organizzaz gruppi
Prevedere gruppi di ragazzi per livello	Organizzaz gruppi
Coinvolgere maggiormente gli studenti	Organizzaz gruppi
Il recupero pomeridiano è maggiormente penalizzante rispetto agli sportelli didattici della mattina	Organizzaz gruppi
Piccoli gruppi di recupero, rinforzo ed esercitazione sarebbero utili durante l'anno perché il lavoro è continuativo; se viene effettuato d'estate poi si disperde	Organizzaz gruppi
Sono favorevole a corsi organizzati dai Genitori, anche se andrebbero ottimizzati i corsi interni senza costi per le famiglie	Problemi x famiglie
ho manifestato più volte la difficoltà a frequentare lezioni private per mancanza di tempo per lontananza dalla scuola	Problemi x famiglie
Vorrei che la partecipazione ai corsi, estivi e non, fosse sempre facoltativa, lasciando al genitore di decidere come far seguire il figlio	Problemi x famiglie
Difficile organizzare corsi estivi dato che i ragazzi dipendono dagli spostamenti dei genitori	Problemi x famiglie
Distribuire per tempo le circolari informative sul recupero	Problemi x famiglie

Sospensione della didattica per corsi recupero intensivi	Tipologie
Più significativo e mirato lo sportello help per carenze minime; non serve in caso di mancanza di studio	Tipologie
Corsi integrativi	Tipologie
Potenziare corsi di recupero in orario scolastico	Tipologie
Sostegno su prenotazione su argomenti specifici	Tipologie
Per insuff. molto gravi occorre intervento sul singolo	Tipologie
Mancano corsi di recupero per gravemente insufficienti	Tipologie
Per lacune e difficoltà gravi interventi individuali	Tipologie
Tornei ad una forma di esame di riparazione, più reponsabilizzante e orientante per gli studenti	Tipologie
Potenziare corsi di recupero, sportelli, anche con contributo famiglie	Tipologie
Il co. Ge. Può organizzare corsi di recupero anche per altre classi, oltre la prima	Tipologie
L'Associazione Genitori organizza corsi estivi	Tipologie
L'Associazione Genitori paga corsi organizzati poi autonomamente dalla scuola	Tipologie
Positiva esperienza scuola aperta: matematica e fisica un pomeriggio la settimana	Tipologie
Recupero effettuato con Portofranco, a costo zero: esperienza molto positiva anche se non ha inciso particolarmente sul profitto scolastico	esper esterne
Lezioni private maggiormente efficaci per maggiore sostegno, maggiore sicurezza, costante concentrazione	esper esterne

CONCLUSIONI:

La percezione che si ha è di consapevolezza dei fattori che influenzano l'efficacia del percorso di recupero ma che nelle scuole, anche fra i docenti, non ci sia sufficiente riflessione sulle cause delle difficoltà degli studenti e sulle strategie da adottare e sperimentare per rendere il processo di recupero maggiormente efficace. Come dire che il problema c'è, se ne conoscono gli elementi, ma la soluzione è complessa. Non è chiaro se si sta facendo tutto il possibile per trovare percorsi di ottimizzazione che in questo caso non possono essere unici né identici per tutti

Famiglia e scuola operano le scelte sul recupero individualmente e nella separatezza, senza comunicazione vera.

Di fronte all'insuccesso scolastico legato alle insufficienze la soluzione 'lezioni private' ha una sua rilevanza non di poco peso per i costi, il tempo e l'impegno richiesti, l'efficacia degli interventi.

Gli stessi genitori aspettano dalla scuola una risposta, in modo sordinato e anche contraddittorio o emotivo.

Da soli (o nella routine dei rapporti scuola-famiglia) è difficile ragionare :

- * sulla situazione del figlio, della classe, dell'istituto
- * sulle cause delle difficoltà e degli insuccessi
- * sulla valutazione della qualità ed efficacia agli IDEI
- * sugli elementi per orientare o riorientare le scelte

Numerose sono le domande che chiedono riflessione e confronto: un possibile ambito di lavoro comune per il miglioramento qualitativo della propria scuola.

I documenti che seguono inducono ulteriori riflessioni e mostrano alcuni percorsi che gli istituti superiori hanno già messo in campo nel tempo: sono il risultato di incontri, proposte dei comitati e degli stessi insegnanti, esperienze e buone prassi di vari istituti bergamaschi

“RECUPERO SCOLASTICO” –
28 febb. 2002 Incontro con il Preside Prof. ROFFIA
e i docenti referenti del SECCO SUARDO e del GALLI

1. EVOLUZIONE DEL CONCETTO DI RECUPERO

La legge 440 definisce che l'autonomia scolastica serve a realizzare il **successo scolastico**, cioè a conseguire un bagaglio di competenze, capacità, conoscenze.

Con i progetti di riforma di Berlinguer prima e Moratti poi si parla di **successo formativo e di vita**, ossia di competenze, capacità e conoscenze funzionali a un progetto di vita, inquadrato in un discorso di orientamento.

Occorre abituare i ragazzi, e non solo, a pensare al futuro.

La scuola non deve promuovere tutti, ma deve promuovere la possibilità di successo di vita. È necessario quindi predisporre per fornire un bagaglio diversificato per realizzarsi.

Si incomincia a parlare di **scuola di qualità**, un progetto nuovissimo e che incontra resistenze culturali in ogni componente (**tutti fanno fatica a considerare una scuola diversa**, dai ragazzi, ai genitori, agli insegnanti).

2. RIFLESSIONE:

la mia scuola, in termini di qualità, a che punto è?

3. COME ATTIVARE UNA VALUTAZIONE DEL PROCESSO DI QUALITÀ

- **Mediante un processo di autoanalisi di Istituto:** ogni scuola valuta le **offerte** didattiche, formative, ecc. (PEI-POF-PROGETTI) e i **risultati** che riesce ad ottenere.
- **Mediante l'autoanalisi in rete:** dove viene favorito un confronto fra scuole attraverso indagini per settore.
- **Mediante indicatori di qualità standardizzati:** per un confronto a livello territoriale e nazionale.

4. SUGGERIMENTI

Tenendo conto del fatto che **qualità che cresce implica successo in crescita**, quali proposte si possono fare, in quali ambiti si può agire:

- prevedere **percorsi differenziati** che tengano conto delle necessità di recupero e di sostegno, ma anche dell'eccellenza
- conoscere aspirazioni, potenzialità, intenzioni dei ragazzi al momento dell'iscrizione alla scuola o nei vari passaggi fondamentali per l'orientamento (schede informative dalla scuola media e/o che seguano in itinere i ragazzi con l'indicazione dei punti di forza, delle capacità di base raggiunte e delle carenze che caratterizzano ognuno di loro. Valutazione in positivo, come lettura di un orientamento per il futuro, prevedere una **certificazione delle competenze e dei risultati acquisiti**.
- impegnare la scuola a **prendersi carico** di ogni ragazzo che si iscrive, prevedendo anche progetti di collegamento fra scuole.

Già da qualche tempo sono attivi i **progetti passerella** che interessano ancora numeri piccoli di studenti, ma potrebbero essere potenziati perché ogni studente possa trovare il progetto che non gli faccia sentire la scuola come

inutile o poco interessante o poco rispondente ai suoi interessi, bisogni, capacità.

Sempre di più occorreranno **moduli e sistemi integrati fra scuole codificati**, che prevedano successo nelle uscite dei ragazzi (specialmente in provincia di Bergamo i ragazzi sono precocemente attratti dal mondo del lavoro, occorre attrarli verso il mondo della scuola-cultura offrendo loro qualcosa che non ritengano vuoto, inutile, per cui si sentano all'altezza, in cui trovino una rispondenza alle loro aspirazioni: solo così si potrà **potenziare la cultura generale della nostra società**)

- rielaborare gli **orari per gli studenti**, personalizzandoli con percorsi di recupero, ma anche di approfondimento o di lavoro nei laboratori.
- riflettere sui **debiti formativi**: circa il 50% dei promossi a giugno ha debiti formativi che si trascinano nel tempo. Occorre una riflessione su questa cosa, perché va contro la qualità della formazione.

Saldare i debiti in molti casi si può, in pochi casi no. Per questi serve una scala di rendimenti diversificata: se tu hai carenze gravi in....ma buone capacità in..., non potrai fare....ma sei portato per....; se sei in questa scuola che ti prepara per... non è detto che tu debba eccellere in tutte le discipline, puoi avere qualche difficoltà in..... ma sappi che nel futuro questo ti potrà precludere alcune strade.

- Serve un grosso impegno di **aggiornamento sulla didattica del recupero**, visto che spesso più recupero si fa meno risultati positivi si registrano. Difficile è portare avanti una didattica individualizzata. Non è semplice nemmeno il discorso di una didattica differenziata: insistere sull'errore con le stesse modalità non rende, è allergizzante.
- **Informare** le famiglie e i ragazzi delle opportunità formative e di recupero che la scuola offre, le attività che si possono programmare, richiedere, organizzare. (sportelli help, recupero per corsi, in itinere, come, quando nel quadrimestre, in quali ore, con quali modalità....)

6) CONSIDERAZIONI SUGLI STUDENTI

È fondamentale per gli studenti entrare **in un'ottica nuova nei confronti della scuola**. Sempre più devono diventare protagonisti nella costruzione del loro bagaglio culturale e di vita, con responsabilità, acquisendo **strategie per pianificare il loro futuro**.

La scuola è un servizio da cui devono pretendere il massimo possibile, senza giocare a rimpiattino, senza accontentarsi del sei, senza vedere nell'insegnante sempre la controparte, senza cercare di schivare la fatica

ESPERIENZE DI RECUPERO

2002- SPORTELLO DIDATTICO AL MAGISTRALE "SECCO SUARDO":

Nell'ambito di un progetto di prevenzione del disagio giovanile si è aperto uno sportello didattico che lavori al recupero scolastico in modo da prevenire l'insuccesso, ma anche per l'approfondimento ed il potenziamento (vedi preparazione di tesine)

Lo sportello ha queste caratteristiche:

- parte da subito con l'inizio dell'anno scolastico

- funziona su prenotazione, dopo un incontro con l'insegnante responsabile che contratta con lo studente l'intervento analizzando la sua situazione scolastica, i suoi punti di forza nel curriculum e le sue lacune, per potenziare gli uni e colmare o limitare le altre.
- Ogni studente ha a disposizione 5 ore di recupero o approfondimento per materia con un insegnante diverso dal proprio, con il vantaggio che non si senta valutato.
- Le attività sono individuali o per piccoli gruppi

Tutto questo implica un notevole costo per la scuola, sia a livello finanziario che umano. Un grosso limite è dato dal fatto che sia tutto basato sulla disponibilità dei singoli docenti e sul volontariato, per cui si rende necessario assumere anche personale esterno con una ulteriore spesa, specialmente per il recupero, richiestissimo, di matematica (pochi gli insegnanti disponibili).

2002 - SUCCESSO FORMATIVO: IS 'GALLI' DEBITO SCOLASTICO E RECUPERO.

Sono stati progettati modelli flessibili per offrire

- Opportunità di recupero degli svantaggi che in una scuola professionale interessano un numero considerevole di studenti
- Spazi all'eccellenza
- Ridurre l'orario pesantissimo di 40 ore

Monte ore destinato al recupero: 4 ore settimanali x 33 settimane che permettono di organizzare:

- Dal 1 settembre moduli di recupero di 18-20 ore per colmare debiti pregressi o rinforzare abilità di base
- Entro dicembre organizzare attività di orientamento e riorientamento e sul metodo di studio, principalmente per le classi prime
- Durante l'arco dell'anno dislocare ore in relazione ai periodi valutativi

Modalità di intervento:

- Classi smembrate per piccoli gruppi non con lo stesso docente, il che implica l'esigenza di notevoli risorse umane ed economiche
- Recupero fissato alla settimana ora, per evitare un sovraccarico di rientri pomeridiani
- Scelta dei moduli di recupero fatta dai Consigli di Classe
- Sportello help su prenotazione, su un argomento specifico, con utilizzo individuale secondo le disponibilità
- Possibilità di usufruire di moduli integrati per 'passerelle'

RISULTATI: nonostante un grande investimento nel recupero, su 815 scrutinati sono risultati 87 non promossi (circa il 10%), 277 sono stati promossi senza debiti (33%), 451 con debiti (più della metà degli studenti) e solo 128 di questi li hanno colmati a inizio anno.

CAUSE:

- In presenza di più carenze il recupero è difficilmente gestibile
- Se il ragazzo è demotivato il recupero non funziona
- L'utenza di una scuola professionale è particolarmente fragile

- Le famiglie tendono a delegare alla scuola sempre di più (nonostante i debiti lo studente è comunque promosso e d'estate non fa niente)
- C'è poca attenzione alla proposizione e alla esecuzione dei compiti estivi (occorre programmare, esplicitare didatticamente)
- Modo in cui programmano gli insegnanti: se hanno programmi diversi, diventa difficile il recupero dei ragazzi che provengono da classi comunque diverse. Occorrerebbe una programmazione modulare più integrata.
- Rigidità dell'impianto orario, con il recupero alla settima ora certamente poco "attraente"
- Impegno in più da parte dei docenti per programmare queste attività, non sempre gradito
- Modo di insegnare dei docenti: lavorando con ragazzi di classi diverse dalla propria non hanno sempre subito chiaro quali lacune essi hanno, né i ragazzi entrano subito in sintonia con richieste diverse
- Risorse limitate della scuola
- Problemi logistici: esempio, numero limitato di laboratori

Interventi dei Comitati Genitori

2002 – ITC Belotti Lettera aperta al Collegio Docenti

Durante l'anno scolastico in corso il Direttivo del Comitato Genitori ha analizzato i verbali dei Consigli di Classe pervenuti dai genitori rappresentanti, ha chiesto espressamente ai genitori della scuola quali bisogni e problemi, secondo loro, nella classe del figlio o nella scuola, si potessero, ha seguito con attenzione le valutazioni emerse negli incontri organizzati dentro l'Istituto e fuori, tramite il Coordinamento dei Co. Ge. Provinciale.

Quali problemi e bisogni ci sono stati segnalati.

Dai dati da noi registrati emergono richieste in ordine a:

- **formazione** degli studenti/ dei genitori
- maggiore e migliore capacità di **partecipazione** degli studenti al percorso scolastico
- innalzamento della capacità di **apprendimento** e dei risultati
- **orientamento** post-diploma.

Le segnalazioni e le richieste numericamente più rilevanti sono inerenti l'apprendimento e risulta evidente una preoccupazione diffusa in merito al massiccio, complesso, delicato tema del recupero.

Ci sembra che si possano raggruppare le considerazioni dei genitori intorno a tre nodi:

- un primo gruppo che si riferisce all'**aspetto didattico**, nel suo momento di pianificazione, nelle modalità di lavoro con la classe o con ogni singolo studente: fare chiarezza nel patto formativo rispetto ad abilità, contenuti, competenze di base irrinunciabili di ogni disciplina, lavorare per l'acquisizione di un metodo di studio, favorire il coinvolgimento degli studenti sono alcuni aspetti segnalati in questo ambito per prevenire il bisogno di recupero;
- una seconda parte che tocca l'aspetto sostegno e **recupero in itinere**, forse parte integrante, "normale", nella programmazione didattica, ma risultato poco visibile;
- in ultimo ci sono le esplicite richieste riferite al **recupero vero e proprio**: intervenire tempestivamente, organizzare, curare, assicurare, migliorare sono i verbi utilizzati.

Facciamo pure la tara a quanto si è scritto mettendo in conto la ovvia ansia da prestazione che prende i genitori più che i figli, consideriamo anche che gli studenti giochino spesso a rimpiazzare con le responsabilità, ma il quadro delle segnalazioni ci porta a sottolineare che qualcosa si muove,

specialmente nei genitori del biennio, rispetto ad una **cultura di attenzione alla scuola** e alle proposte che vi si portano avanti.

Nell'ambito del lavoro di autoanalisi dell'Istituto, attraverso cui passa –ne siamo convinti- l'aumento della qualità del servizio scolastico, sarebbe interessante conoscere:

- quanti debiti formativi vengono saldati e quanti invece si trascinano nel tempo?
- come incidono i debiti nel percorso formativo successivo dello studente e della classe?
- quali possibilità di recupero fornisce la scuola?
- quali alternative sono state sperimentate, magari anche negli anni passati? con quali risultati?
- quali esperienze sono risultate positive?
- quanto docenti/genitori/studenti durante la programmazione nei Consigli di Classe hanno seriamente valutato come favorire i momenti di recupero e quanto invece si è lasciato al tempo, alla disponibilità, alla competenza del singolo docente?
- che proposte si potrebbero fare rispetto al quando e al come fare recupero?
- ci sono margini per intervenire con i ragazzi concretamente su questo problema?
- sono proponibili/previste attività di accompagnamento e supporto durante l'anno scolastico?
- quale aiuto potrebbero ricevere gli studenti a cui vengono recapitate a casa le famose, peraltro indispensabili, "lettere"?
- cosa si potrebbe proporre per i ragazzi che finiscono l'anno con i debiti per ottenere (e non solo auspicare) che risulti proficuo il lavoro estivo?
- esiste da qualche parte una "didattica del recupero"?

Siamo pienamente consapevoli che il tema del recupero dei ragazzi in difficoltà o con debiti formativi pregressi non è di facile soluzione, ma non possiamo essere indotti, da educatori, ad accantonarlo con gli alibi più diversi.

Sappiamo di scrivere a insegnanti che operano in un Istituto da anni aperto alle innovazioni, alle sperimentazioni, alla valutazione del proprio operato, alla ricerca di risposte adeguate a esigenze nuove o rinnovate, che vuole occuparsi e preoccuparsi dei ragazzi che qui si iscrivono. Per questo ci è sembrato importante segnalare questo elemento di 'insoddisfazione', vissuto e notato sicuramente non in modo esclusivo dai genitori e dibattuto in tutte le scuole superiori.

Si tratta quindi di trovare sinergie, proposte, disponibilità nuove nell'ottica di una scuola che si promuove qualitativamente, innalzando le possibilità di successo formativo degli studenti ad essa affidati, **per quanto essi siano cambiati**

2000 -ITAS A Preside – Docenti – Consiglio di Istituto – Coordinatori dei Gruppi di Materia

Dall'indagine sui Corsi di Recupero, svolta attraverso questionari presso i genitori si rilevava in sintesi che:

- * la maggioranza dei genitori esprime aspettative e fiducia positive nei confronti dei Corsi di Recupero;
- * la componente Genitori sottolinea la positività dello sforzo organizzativo realizzato presso il ns. Istituto nella loro attuazione (tenendo conto delle lacune legislative e della mancanza di modelli in materia);
- * l'aumento dei Corsi Recupero (C.R.) al triennio e il persistere del ricorso a lezioni private segnalano che, a fronte di un esteso bisogno di recupero, le famiglie devono gestire in proprio una parte dell'intervento (non sempre per scelta);
- * i C.R.- purché ben fatti ed efficaci- sono indicati con forza come il modello corretto di Scuola Superiore del futuro, una scuola che abbandona la logica sommativa degli esami a settembre per scegliere la via dell'adeguamento della programmazione e dell'insegnamento individualizzato (ricependo indicazioni già presenti nella legge 517 e nella recente Carta dei Servizi)

IL COMITATO GENITORI PERTANTO SOTTOLINEA COME PRIORITARIA LA NECESSITA' CHE LA SCUOLA SAPPIA DOTARSI DI STRUMENTI PER UNA CORRETTA VALUTAZIONE DELLA REALE EFFICACIA DEI CORSI DI RECUPERO

PER IL MIGLIORAMENTO DEI CORSI RECUPERO IL COMITATO GENITORI CHIEDE CHE

- * si stabilisca un rapporto piu` collegiale e contrattuale fra docenti e discenti nel merito dell'esame dei bisogni di recupero
- * venga fissato un rapporto chiaro fra percentuali di insufficienze riportate dalla classe e attivazione di momenti di recupero
- * si realizzino momenti di aggiornamento fra i docenti per conoscere ed utilizzare didattiche differenziate, capaci di tener conto anche dei diversi stili di apprendimento degli studenti
- * qualora il rapporto di apprendimento/insegnamento risulti compromesso si esamini la possibilita` di formare piccoli gruppi d'interclasse gestiti da un insegnante "specialista" del recupero
- * venga presa in considerazione la possibilita` di affiancare le attivita` di recupero con altre relative alle abilita` trasversali, al metodo di studio e alla metacognizione (l'imparare ad imparare) soprattutto nel biennio
- * sottolineando la necessita` di un rapido incastro fra recupero ed attivita` curricolari un'alta percentuale di genitori chiede che si approfondisca la ricerca di nuovi modelli, anche solo in via sperimentale (gia` in parte delineati dal modello attuale in alcune sezioni) attraverso:

* C.R. "intensivi" in momenti fissi di periodi significativi (inizio anno, scadenze bi-quadrimestrali)

* C.R. "brevi" al termine di singole unita` didattiche

* l'organizzazione contemporanea di Corsi di Potenziamento (per il rispetto dell'eccellenza) in alcune settimane che potrebbero venir organizzate attraverso l'apertura delle classi, l'uso di compresenze, la formazione di gruppi di livello.....

* il 40% al biennio e il 60% al triennio ritiene che tali corsi si debbano svolgere in orario curricolare, anche attraverso sospensione delle lezioni

Chiamati ad esprimere parere sulla recente delibera del Collegio Docenti che prevede il blocco delle lezioni per 3 ore durante due settimane, i Rappresentanti dei Genitori chiedono di:

- * conoscere le motivazioni che sorreggono la scelta dei Docenti e i risultati dell'indagine realizzata su richiesta del C.d.I.- sull'efficacia dei precedenti Corsi di Recupero

Valutano che:

- * la sospensione parziale sia preferibile alla sospensione totale; e` opportuno pero` che i ragazzi impegnati nel recupero non siano costretti a rincorrere durante le due settimane lo svolgimento del programma
- * sia da evitare la penalizzazione di alcune materie non presenti nel tempo ridotto
- * per gli studenti non impegnati nel recupero siano previste alcune possibilita` di studio assistito con utilizzo della biblioteca, di attivita` sportiva, di redazione del giornalino studentesco e di lavoro in azienda che in qualche modo prefigurino le attivita` di potenziamento e/o integrative raccordabili in futuro con questa organizzazione flessibile del tempo scuola

INFORMAZIONE ALLE FAMIGLIE:

2003 - nota Comitato Genitori in seguito alla riunione con il Dirigente Scolastico

'E` stata approvata dal Collegio Docenti la procedura per il recupero. L'argomento riguarda una competenza professionale dei docenti, il dibattito e` ancora in atto, la procedura non verra` resa pubblica, rimarra` interna all'Istituto.

Si e` proceduto effettuando un monitoraggio sulla situazione in base ai voti di fine quadrimestre nelle classi e nelle varie discipline. I dati diffusi a livello collegiale, che NON verranno resi noti, hanno portato a un dibattito interno su recupero/potenziamento e valutazione e ad alcune ipotesi di progetti, da pianificare.

Si vuole ottenere un riequilibrio delle classi, perche` tenda ad annullarsi il fatto evidente che, a seconda del corso in cui uno studente si trova iscritto, egli ha piu` o meno possibilita` di successo.

Dati globali che possiamo conoscere:

30% di studenti SENZA INSUFFICIENZE a fine 1° quadrim.

28% di studenti con più di tre insufficienze

Informazioni utili per i genitori, limiti dati dai diritti dei docenti:

1. fare recupero non significa offrire a tutti la sufficienza, ma garantire l'opportunità di ricevere maggiori chiarimenti, di riprendere i concetti nel tempo, di ottenere un lavoro progettato e programmato, mirato alle difficoltà dello studente, del gruppo, della classe.
2. la prima e fondamentale forma di recupero avviene IN ITINERE, durante lo svolgimento del curriculum scolastico: significa che il docente ha la responsabilità di decidere se fermare il programma quando è evidente che requisiti essenziali non sono stati appresi dalla maggioranza della classe; di fare proposte di lavoro differenziato secondo i bisogni del singolo, del gruppo, della classe; di monitorare con cura l'effetto del proprio intervento didattico-educativo e modificarlo quando è il caso. Il recupero in itinere deve essere segnalato sul registro del docente.
3. i docenti mettono a disposizione un monte ore dell'orario di servizio personale per il recupero extra-curriculare, ma
 - 1) le ore non sono sempre sufficienti,
 - 2) alcuni docenti hanno fino a cinque classi su cui dividere gli interventi.
 Gli insegnanti hanno la responsabilità di dimostrare di avere attivato opportunità di recupero, ma non possono essere evidentemente obbligati a fare straordinari. È inaccettabile la risposta: 'lo non faccio recupero' (anche se spesso il docente intende che non dà disponibilità ad un orario extra-scolastico)
4. CHI può chiedere il recupero: lo studente, il genitore, il Rappresentante di classe, il Consiglio di Classe. È un diritto avere una risposta. L'istituto si attiva per organizzare il recupero anche con docenti non della classe o esterni a richiesta. La domanda va presentata alla vicepreside
5. A settembre, è stato concordato che verranno organizzati corsi di riallineamento, propedeutici alle discipline, rivolti prevalentemente a quella fascia di studenti che si iscrivono in prima con il giudizio 'Sufficiente' dalla scuola media e dimostrano immediate difficoltà
6. a fine anno scolastico verranno assegnati agli studenti con DEBITO formativo compiti estivi che dovranno essere svolti con cura. A settembre ci saranno prove per la Certificazione dell'avvenuto recupero che, se daranno risultati negativi, obbligheranno lo studente a frequentare un corso di recupero immediato.

IN PROSPETTIVA:

1. Viene proposto di attivare un LABORATORIO PER IL RECUPERO, uno sportello di aiuto (SPORTELLO help) dove uno studente possa trovare indicazioni per risolvere i propri dubbi o essere indirizzato per acquisire i requisiti necessari al proseguimento del suo percorso.

2. Si sta indagando l'interesse dell'utenza e la fattibilità di uno sportello di e-learning (che vuol dire di apprendimento elettronico, via Internet): lo studente si collega da casa durante i compiti e/o durante l'estate e chiede un aiuto, un chiarimento, una spiegazione a un team di insegnanti che rispondono in tempo quasi reale. Oppure trova predisposte attività di rinforzo o potenziamento.

2006 L. Lussana - Corsi di recupero estivi

organizzati dal Comitato Genitori e dall'Associazione Genitori in collaborazione con la Direzione scolastica

- * 2 periodi: - dal 7 al 28 luglio - dal 8 al 31 agosto
- * 20 ore di lezione (2 ore giornaliere dal lunedì al venerdì)
- * docenti scelti dalla scuola e in contatto collaborativo con gli insegnanti titolari
- * materie MATEMATICA LATINO INGLESE

- * numero partecipanti: 4 alunni, aggregati per indirizzo
- * costo a carico dei partecipanti

2003 - ITC Belotti . PROGETTO QUALITÀ

Il Comitato Genitori riflette sul successo scolastico

Più che sull'analisi dei punti del progetto, la discussione si è sviluppata intorno all'argomento qualità, di cui si sono evidenziati due ordini di problemi:

- uno più legato all'organizzazione, fatto di moduli, monte ore, rilevazioni di dati, statistiche, procedure di gestione (questo lavoro è a buon punto)
- un secondo più complesso, articolato, da gestire nel tempo, legato alla concretizzazione del ruolo della scuola e delle sue finalità (educare, formare, dare strumenti), mediante i percorsi educativo-didattici scelti, la loro manifestazione durante l'attività di classe, il processo di valutazione e i relativi interventi di recupero e potenziamento, per tendere all'obiettivo del 'successo formativo e di vita' degli studenti., come è scritto nella riforma.

Si è considerato che:

- si dà un 'prodotto finito' eccellente, un assetto qualitativo di conoscenze, capacità, competenze direttamente riconosciuto all'esterno, quindi non solo autoreferenziale;
- si è tuttavia in un istituto molto selettivo, con un 20-22% di bocciature/ritiri, nettamente al di sopra della media nazionale (8% -dato fornito dal preside);
- è necessario che la scuola si organizzi perché, pur mantenendo un'elevata qualità culturale-formativa, possa aggredire questi risultati (un sistema di qualità si attiva per tendere al successo)

Cosa si può perfezionare. Alcune attività sono già in corso, alcune segnalazioni provengono dai genitori e particolarmente dai rappresentanti e sono state già inviate ai responsabili dei Dipartimenti, altre sono considerazioni di merito rispetto al modello di scuola che vorremmo: la risposta può venire unicamente dalla scuola

- a livello dirigenziale per quanto riguarda l'organizzazione, il coordinamento, lo sviluppo di un clima positivo e sereno, che potenzi motivazione e coinvolgimento favorevole al cambiamento
- a livello docente per tutto ciò che concerne la didattica, l'interazione e il dialogo docenti-studenti, la cura del processo di formazione, dall'analisi iniziale al suo procedere nel tempo, al momento della valutazione
- dal Consiglio di Istituto –e quindi da tutte le componenti- per gli aspetti che si riferiscono al progetto educativo e formativo dell'Istituto, alla qualità della scuola promessa
- esiste da tempo la programmazione di settore: si può concordare/esiste la definizione degli obiettivi minimi da far acquisire tendenzialmente a tutti = recupero = innalzamento del successo?
- è realizzato il raccordo dei percorsi educativo-didattici in orizzontale e in verticale?
- è sentita l'esigenza di rivedere il percorso adottato da ogni insegnante, da ogni Consiglio di Classe, principalmente là dove la quasi totalità degli studenti ha risultati negativi?

- viene verificato quanto il percorso scelto sia mirato alla classe, al gruppo, al singolo: si corregge il tiro se così non è?
- viene analizzata la situazione di partenza delle classi per verificare il livello dei pre-requisiti su cui innestare l'intervento di apprendimento? La formazione delle classi riesce ad essere equilibrata?
- la previsione di percorsi flessibili di riallineamento per chi ha difficoltà, che siano interni o in accordo con altri Istituti (vedi le passerelle) è considerata determinante ed essenziale o vissuta come rito rassegnato (obbligato?) che quasi sempre non dà frutti; idem per percorsi di potenziamento?
- si parla di portfolio delle competenze: occorrono criteri e metodi di valutazione diversi? Possono entrare in discussione, anche con gli studenti, momenti di autovalutazione? viene da tutti tenuta in considerazione la valenza formativa della valutazione a scapito dell'aspetto numerico/sanzionatorio?
- Visti i problemi di attenzione, interesse, coinvolgimento degli studenti, che contribuiscono non poco ad abbassare il livello dei risultati, non è utile privilegiare quei contenuti e quelle modalità di organizzazione della didattica che
 - siano interdisciplinari?
 - scelgano la concretezza, cioè temi più vicini agli adolescenti, agli studenti della classe in cui si lavora, alla realtà culturale, sociale, del mondo del lavoro e così via, sfruttandoli per raggiungere gli obiettivi previsti?
 - siano meno calati dall'alto, ma consentano la costruzione di una relazione studente-docente fatta di dialogo (ovviamente educativo e adulto, basato sul PATTO formativo), che confermi il riconoscimento di diritti e doveri reciproci, basato sul rispetto, l'attenzione e il sostegno nelle difficoltà, sul potenziamento dell'impegno e della responsabilità dei/nei rispettivi ruoli?
 - che consentano alla classe di diventare 'laboratorio' di apprendimento, dove si parla, si discute, ci si confronta, si progetta, si cercano soluzioni, si fanno proposte, si impara, si gestisce il sapere, il saper fare, il saper comunicare, il saper valutare,?
- la pianificazione ed il coordinamento globale dell'offerta formativa dell'Istituto da parte dei Dipartimenti è indispensabile per determinare criteri, obiettivi, standard di qualità e molto di più (nessuno può negare l'apporto determinante di chi dà la propria disponibilità a organizzare, innovare e progettare, monitorare e portare all'attenzione di tutti anche per chi, legittimamente, non se la sente o non può): quanto è possibile/necessario però sollecitare/potenziare la capacità di proposta e progettazione dei Consigli di Classe, mirata sui bisogni della classe, sugli studenti che la compongono, di cui è necessario occuparsi e preoccuparsi, basato sulla conoscenza reciproca, su un patto chiaro, identificato, condiviso, responsabile, verificato e ottimizzato periodicamente?
- quanto la scuola si preoccupa e riesce a informare gli utenti e l'esterno di ciò che propone e attua?

TEMPI: è il Problema, come sempre quando il tema è complesso. Dipende dalla capacità di fare proposte e di creare intorno ad esse condivisione; dall'accavallarsi di richieste fatte principalmente ai docenti perché rispondano a esigenze di cambiamento continuo e rapidissimo, che si scontra con un modello di scuola consolidato nella mentalità e nelle consuetudini, con un monte ore di impegno richiesto fuori orario spesso non riconosciuto e comunque mal pagato; dalle aspettative e dalle incertezze determinate dall'attesa di una riforma che forse arriva dopo anni che se ne discute e che –tutti dicono- sarà una 'rivoluzione'; dal grado di ottimismo, passione, entusiasmo, professionalità, impegno a rimboccarsi le maniche che si vorrà mettere nel progettare il nuovo, dalla complessità dei temi in discussione.

Rischi:

- coinvolgere e sollecitare troppo poco gli studenti a intervenire in questo lavoro di rielaborazione del percorso educativo (credo che i referenti degli studenti per la commissione di autoanalisi non abbiano ricevuto l'invito a partecipare al Direttivo, cercheremo di contattarli prossimamente). Sentire le loro proposte o almeno discutere le proposte con loro è ancora più importante, per maturare consapevolezza e responsabilità
- perdersi nel rimpallo delle responsabilità per cercare i colpevoli e non le cause da identificare e correggere; limitarsi alle lamentele (da evitare, come è espressamente scritto nelle finalità del progetto qualità); accettare per sfinimento e per fretta, non per convinzione
- definire procedure standard per tutto, eccessivamente rigide, burocratiche, formali: la valutazione dei progetti e dei processi rispetto ai risultati che portano deve essere privilegiata rispetto alla quantificazione di ore, alla compilazione di moduli, alla formulazione corretta, al numero di firme necessarie, a volte anche alla programmazione nei termini previsti. (responsabilità è anche autonomia decisionale e procedure snelle, pur prevedendo controlli e vincoli)
- che la 'non conformità alla procedura' sia vissuta come una minaccia e non come il rilevamento di un punto di cui occuparsi per migliorare con la collaborazione di tutti

INTERVENTI DI DOCENTI e Commissioni miste

IPOSTESI RELATIVA ALL'INFORMAZIONE SUGLI APPRENDIMENTI IN CONSIGLIO DI CLASSE

- Fornire, se disponibile, il quadro dei risultati delle prove di ingresso e parallele (meglio quelle di uscita dall'anno precedente, che di ingresso). E' ovvio che si tratta di strumenti che sarebbe auspicabile avere a disposizione, in particolare per le classi prime e nel passaggio tra seconda e terza.
- Fornire il quadro generale dei debiti recuperati e non recuperati. (Insieme ai dati precedenti, si tratta di elementi oggettivi di interpretazione delle difficoltà di apprendimento che dovessero insorgere o confermarsi.)
- Delineare in termini generali, ma non ambigui, il quadro delle difficoltà: quanti studenti incerti, quanti sensibilmente in difficoltà, quanti con lacune molto estese e pregresse.
- Interpretare le difficoltà (ad esempio, in relazione ai debiti non recuperati).
Il riferimento alla storia della classe – magari a un biennio “poco formativo” – sottolinea, quando fondato, una responsabilità della scuola, piuttosto che degli studenti, e quindi chiama in causa il Consiglio di classe e il docente che lo propongono. Consiglio di classe e docente devono comunicare se ci sono le condizioni per rivedere i tempi e i modi della programmazione e della valutazione.
- Il discorso sulle prospettive è estremamente delicato, in quanto richiede sia di non scoraggiare, di non demotivare, sia di non creare illusioni e alibi.
In particolare deve essere chiara l'informazione sul recupero e l'area di integrazione. L'area di integrazione e il recupero in itinere possono funzionare quando le lacune non sono estese

e pregresse, altrimenti le risorse da mettere in campo, da parte di tutte le componenti, devono essere integrate.

DURANTE IL COLLOQUIO INDIVIDUALE

- Fornire le informazioni obiettive, non dare per scontato che il genitore sia a conoscenza e sappia valutare la situazione scolastica del figlio: aprire il registro, leggere i voti, informare circa le assenze. Annotare sul registro che si è tenuto il colloquio.

- Nel caso di situazioni difficili, ad esempio con molte insufficienze, cercare di fornire al genitore un'idea dei criteri di valutazione adottati, della loro attendibilità e ragionevolezza, della loro equa applicazione. Alcuni genitori tendono a interpretare le ricorrenti insufficienze del figlio come un'ingiustizia che scaturisce da pregiudizio o errore di valutazione. Si tratta di un atteggiamento, in genere di origine emotiva, che provoca un forte "disturbo" nella comunicazione e che bisogna cercare di "smontare" durante l'anno scolastico.

- Interpretare in forma dubitativa e cautelativa le cause delle eventuali difficoltà dello studente, a meno che non vi siano elementi obiettivi (un conto è, ad esempio, segnalare che lo studente ha dei debiti non recuperati, oppure che ha ammesso di non applicarsi adeguatamente allo studio, un conto è giudicare che egli non è "portato" per quella disciplina, ecc.).

In generale dobbiamo ricordarci, modestamente, che non è facile giudicare del mancato interesse, della demotivazione, della scarsa applicazione dello studente, e soprattutto delle relative cause.

E' importante coinvolgere il genitore, chiedendo un contributo educativo per l'interpretazione delle eventuali difficoltà e per la definizione di un quadro prospettico: quanto studia il figlio? è organizzato? concentrato? con quale "spirito" sta affrontando la scuola? su quali aiuti può contare? come lavora sulle difficoltà? ...

- Non appellarsi alla "speranza" (dea alata, ma seduta, che tende le braccia verso il cielo - Andrea Pisano, Battistero di Firenze), se non in chiave benaugurale. Deve essere chiarito che un quadro di apprendimento può evolvere solo a determinate condizioni, che devono essere delineate al genitore e (tramite suo) allo studente: concentrazione in classe, ordine, puntualità, resistenza alle difficoltà, congruo lavoro di studio e esercitazione, ...

Chiedere al genitore dello studente in difficoltà di esercitare la sua forza "contrattuale" col figlio.

- Non fare sentire i genitori sul banco degli imputati: non siamo in grado e non possiamo permetterci di criticare. Il giudizio di disinteresse non dovrebbe aver luogo: se ci sono problemi e non interviene ai colloqui, il genitore deve essere convocato.

- Non contraddire i colleghi e le valutazioni del Consiglio di classe che, pur non essendo sempre omogenee, sono comunque significative e "convergenti". Tenersi informati e, piuttosto, rimandare il genitore al Coordinatore della classe (non si può dire a un genitore che chiede spiegazioni, ad esempio, per l'otto in condotta del figlio: "Non ne conosco il motivo, con me lo studente si comporta bene." Si disorienta il genitore, o peggio, si ingenera in lui l'idea che il figlio sia stato trattato ingiustamente, sia stato danneggiato).

LA VALUTAZIONE

elementi desunti da documento del Liceo Falcone -2006

“ la scuola intende diffondere una cultura della valutazione intesa come osservazione del processo di apprendimento, valorizzazione della qualità del lavoro, misurazione degli apprendimenti, rinforzo positivo”.

La valutazione sancisce il successo o l'insuccesso del percorso formativo che tuttavia si costruisce a partire da molteplici fattori :

- clima della classe
- relazione e interazione docenti-studenti
- qualità dell'azione didattica
- livello e valore dei contenuti
- la pratica della valutazione (ossia come si valuta e con quali finalità)

Valenze della valutazione:

- valenza comunicativa (verso l'esterno)
- valenza emotiva (sei adeguato – vai bene)
- valenza orientativa (abilità sviluppate o lacunose)
- valenza qualitativa (il livello raggiunto rispetto a obiettivi minimi prefissati)
- valore valutativo del percorso proposto dal docente e quindi stimolo a migliorarne l'efficacia mediante l'introduzione di correttivi metodologici-didattici

La valutazione:

- non è un giudizio sulla persona
- non è fine a se stessa (non si studia per i voti, né questa deve essere la percezione di studenti e famiglie)
- valuta i processi di apprendimento
- osserva e definisce positività e criticità manifestate rispetto a percorsi proposti e richieste predefiniti per le varie discipline
- consente un rinforzo all'autostima
- favorisce l'autovalutazione
- migliora la motivazione
- costituisce rinforzo positivo
- deve avere caratteristiche di equità ed obiettività

L'insufficienza:

- non serve come punizione per comportamenti scorretti (da affrontare con un dialogo educativo studente-docente-famiglia o eventualmente sanzionare sul piano disciplinare)
- non funziona come stimolo all'impegno
- non serve a far studiare di più
- ha sempre influenza emotiva

Finalità della valutazione degli apprendimenti

- Osservare il processo di apprendimento in itinere.
- Valorizzare la qualità del lavoro.
- Misurare l'apprendimento.
- Rinforzare positivamente i comportamenti di lavoro e gli atteggiamenti corretti.
- Orientare a scelte autonome, libere e responsabili.
- Evidenziare le aree di maggiore difficoltà, che necessitano di un lavoro di rinforzo.

Prove di verifica- (N.B: nel POF di ogni Istituto dovrebbero trovarsi esplicitati **criteri di valutazione concordati** dal Collegio Docenti e da riprendere in Consiglio di Classe)

- Le prove di verifica orali e scritte fanno riferimento alle finalità definite annualmente e verificano obiettivi specifici stabiliti, osservabili e misurabili di tipo operativo (è in grado di...; elenca; illustra; spiega; descrive; applica; esegue; riassume testi di diversa tipologia, anche specialistici ecc.).
- Le prove valutano esclusivamente ciò che rientra nel curriculum svolto ed è stato oggetto di esercitazione nel percorso di insegnamento-apprendimento.
- Per le prove di verifica si definiscono gli strumenti utilizzabili (dizionario, calcolatrice, ecc.) e i tempi di esecuzione.
- La valutazione delle prove avviene in base a scale di misurazione predefinite su indicatori di livelli delle conoscenze e delle abilità.
- Le valutazioni vengono immediatamente comunicate allo studente al momento dell'attribuzione del voto orale e al momento della consegna degli elaborati scritti corretti.
- La pianificazione corretta delle verifiche nel corso dell'anno permetterà una equilibrata valutazione finale e possibili momenti di recupero.
- Le prove sono coerenti con la formulazione degli obiettivi contenuti nella programmazione disciplinare dei docenti. Esse ripropongono le medesime tipologie delle esercitazioni che si effettuano durante l'attività didattica corrette a campione dall'insegnante. Le prove sono inoltre rispondenti ai criteri di valutazione degli apprendimenti comunicati all'inizio dell'anno.

COMPARARE I RISULTATI STATISTICAMENTE

2003. Esperienza Co.Ge. Amaldi

La valutazione è un punto critico delle operazioni scolastiche; le differenze di valutazione sono dovute al fatto che in gioco vi sono più variabili: i singoli docenti, gli studenti e le classi che sono eterogenee.

Se però le operazioni di verifica sono ben condotte, **il risultato atteso deve disporsi secondo la nota curva statistica gaussiana** (a campana) che vede una minoranza di insuccessi (25%) e di eccellenze (25%) ed una maggioranza di sufficienze (50%);

Quando questa distribuzione statistica non si avvera occorre chiedersi quali fattori hanno disturbato tale distribuzione; molto utile è il raffronto fra le diverse classi.

Presso il Liceo Amaldi i **risultati statistici** delle verifiche vengono resi noti e consegnati ai rappresentanti dei genitori. Da circa 6 anni i docenti del Liceo utilizzano uno strumento che si chiama Chi quadro.

Eccone la definizione fornita dalla scuola:

Il coefficiente Chi Quadro.

A fronte dei dati sulle insufficienze, è naturale porsi la seguente questione: *la distribuzione osservata, in particolare tra classi omogenee di diversi corsi, è casuale o dovuta a qualche fattore?*

Grazie alla statistica, è possibile calcolare un coefficiente chiamato *Chi Quadro* (simbolo χ^2) che misura la differenza tra la distribuzione effettivamente rilevata e una distribuzione generata da fattori casuali. Se questo coefficiente supera determinati valori critici è possibile affermare, con un fissato margine di errore, che la distribuzione osservata non è dovuta al caso e alle normale variabilità di una popolazione, ma a qualche fattore da determinare.

Supponiamo che ad esempio, per le classi prime il valore critico di Chi Quadro, per un livello di incertezza pari all'1% ($P=0.01$) valga 13,28. Questo significa che: se Chi Quadro per una determinata disciplina supera 13,28 è possibile affermare, con un margine di errore entro l'1%, che la

diversità nel numero di sufficienze e insufficienze tra i corsi non è dovuta al caso! Sarà quindi opportuno in questi casi ricercare le possibile cause di diversità statisticamente significative.

Il “Chi Q.” misura quindi la disomogeneità delle valutazioni fra le diverse sezioni; quando i risultati si discostano da quelli attesi ci si deve chiedere quali ne siano le cause:

l'insegnante non ha saputo spiegare in modo efficace? È eccessivamente restrittivo/a o largheggiante nei voti? Non ha saputo motivare allo studio gli studenti? Non ha fornito esercitazioni preliminari sufficienti prima della verifica.....?

Il Dirigente poi può intervenire:

- “distribuendo” i docenti eccessivamente severi sulle classi, per non concentrarli in una sola sezione
- invitando ad uniformare i criteri di valutazione, anche attraverso la pubblicazione dei risultati
- invitando i Rappresentanti a porre il problema nei Consigli di classe

Un ulteriore strumento per spingere all'obiettività nelle valutazioni sono

- le prove di verifica uguali per classi parallele a metà quadrimestre (nelle materie di latino, matematica, fisica e lingua straniera) con docente assistente diverso da quello di classe
- la correzione collegiale in gruppo delle verifiche
- la valutazione operata da docente diverso dal docente di classe

Come genitori, altrettanto preoccupati per l'eccesso di insufficienze che dall'eccesso di sufficienze, abbiamo riscontrato che l'adozione del “Chi q” ha migliorato l'uniformità delle valutazioni nelle diverse sezioni e lo consideriamo un utile strumento

In conclusione si concorda che, come genitori, gli strumenti per incidere sull'obiettività delle valutazioni non sono molti: utile è la statistica dei risultati sulle classi parallele, anche se essa è “neutra” e segnala solo che qualcosa non funziona; utile la conoscenza dei criteri su cui si basa.

Resta poi al genitore il compito di non badare tanto al singolo voto che il figlio ha ricevuto quanto alla sua crescita come persona, crescita che può comportare anche momenti di insuccesso scolastico e di presa di coscienza realistica dei propri limiti.

ESEMPIO AUTOANALISI mediante DATI STATISTICI

	<i>numero medio di insufficienze per studente alla fine del I quadr (totale e per ciascuna fascia di classe)</i>	<i>% di studenti con almeno 1 insufficienza alla fine del 1° Quad. (totale e per fascia di classe)</i>
Classi 1°	1,70	59,3
Classi 2°	2,13	67,2
Classi 3°	2,78	75,8
Classi 4°	2,55	75,1
Classi 5°	1,76	62,4
Totale	2,23	68,7

	Percentuale INSUFFICIENZE 5/6 su tot (insuf solo orale o solo scritto)
biennio	35,1%
Triennio	40,8%
totale	38,9%
classi	Percentuale DEBITI DI FINE ANNO
1	42,4%
2	40,2%
3	42,3%
4	45,5%
Totale	42,5%

classi	Percentuale ECCELLENZE medie >7
1	20,3%
2	18,5%
3	12,1%
4	16,1%
5	24,2%
Totale	17,8%

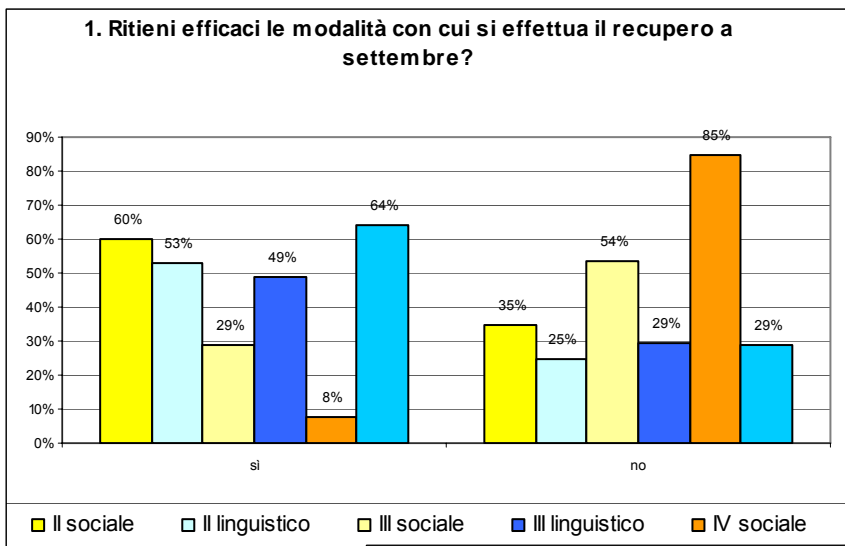
classe	% DEBITI SUPERATI	% non sup
2	44,1%	55,9%
3	47,3%	52,7%
4	38,1%	61,9%
5	33,3%	66,7%
Totale	40,4%	59,6%

saldi (debiti rimasti da saldare)	%
0	26,9%
-1	40,4%
-2	23,4%
-3	9,0%
-4	0,3%
Totale	

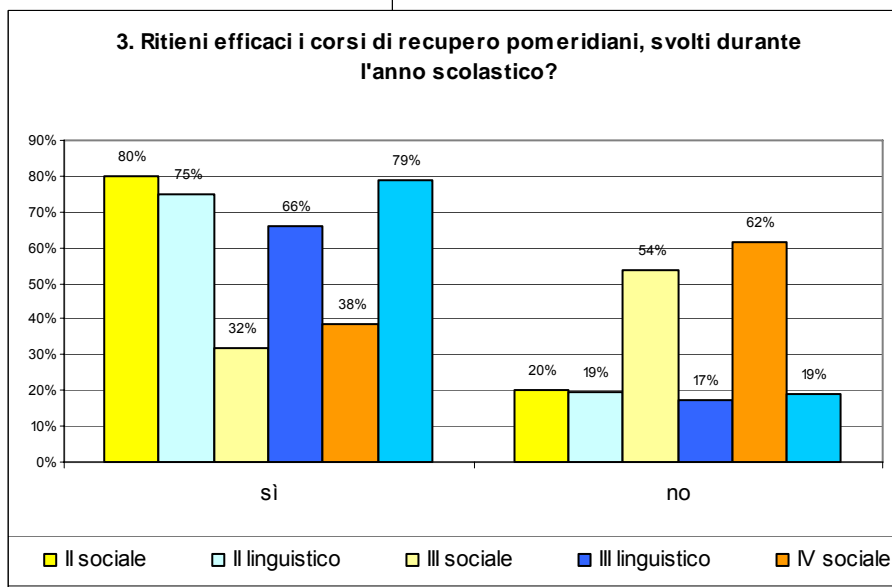
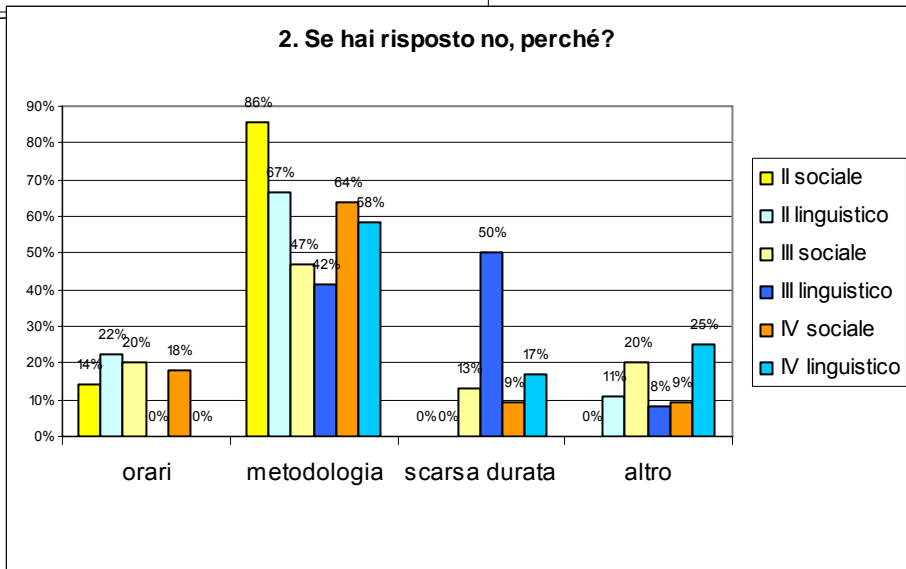
Nel processo di autoanalisi i dati statistici sono elemento di monitoraggio dei risultati.

QUESITI:

- *la rilevazione è comune a tutti gli istituti?*
- *quale livello di lettura e valutazione diffusa si raggiunge?*
- *si ricercano le CAUSE delle negatività?*
- *si pianificano processi di modifica per il miglioramento?*
- *con quale coinvolgimento/responsabilizzazione delle componenti, soprattutto gli studenti?*



UNO SPAZIO di analisi che coinvolge (o dovrebbe?) anche gli Studenti.



IL METODO DI STUDIO INTERSECA
IL METODO DI INSEGNAMENTO

2005- incontro con Ass.Ge. Maironi da Ponte e Docenti Referenti Progetto

Storia del Progetto

L'origine del progetto è stata del tutto casuale **durante un incontro di lavoro nella Commissione mista** 'Ricerca e progettazione didattica' che ha compiti di coordinamento per armonizzare la fisionomia caratterizzante l'istituto. Il metodo di studio era già stato individuato come competenza trasversale alle discipline che serve per sempre e rende autonomi nel processo di autoapprendimento.

Normalmente venivano dedicate 6-8 ore di approfondimento sul metodo di studio a inizio anno, per le materie caratterizzanti, utilizzate anche per esplicitare le richieste e l'atteggiamento dei docenti nei confronti dei ragazzi, ma **i risultati erano poco soddisfacenti e le tecniche consigliate duravano lo spazio del momento.**

Il percorso del primo anno ha visto quindi un progetto condotto dal Prof. Mazzeo e dalla sua equipe che ha previsto un'attività di formazione sul campo dei docenti, armonizzata con interventi per i genitori e con esperti esterni.

Sono state individuate le classi prime e terze per ottenere i risultati migliori: le prime per ovvi motivi e le terze perché rappresentano un momento di discontinuità all'interno del processo formativo, con il passaggio al triennio di specializzazione.

Ogni Consiglio di Classe doveva individuare almeno un docente (meglio più docenti) disponibile a portare il progetto dentro la classe. Infatti esperto e docente hanno lavorato dentro la classe per 3 ore, partendo dal presupposto che il metodo di studio NON è puro tecnicismo sganciato dai contenuti, ma deve essere portato dentro le discipline, il metodo di studio diventa metodo di lavoro e di insegnamento/apprendimento. Per questo esige continuità prima e dopo l'intervento dell'esperto.

Alcune considerazioni evidenziate

1. **lo studio** è un'operazione che coinvolge unitariamente tutti i protagonisti educativi: lo studente che deve imparare, il docente che deve insegnare ed il genitore che deve aiutare e favorire con atteggiamenti e comportamenti responsabili e responsabilizzanti. È quindi **un'opera unitaria** che ognuno deve svolgere al meglio.
2. non è l'esperto che insegna, ma il docente. L'intervento dell'esperto non deve innescare aspettative miracolistiche, l'esperto indica percorsi possibili che il docente può seguire e praticare, che richiedono a volte cambiamenti convinti. **Il docente insegna tutto l'anno, non solo nello spazio di un aggiornamento.** L'esperto può rilevare problemi tecnici e motivazionali, indicare modalità per organizzare il tempo della 'lezione' nel modo migliore, indicare tecniche di facilitazione dello studio, che anche il docente deve imparare ad utilizzare e a indicare/insegnare via via... durante tutto l'anno e fino all'autonomia dello studente (appunti, griglie/schede/analisi testo..)
3. **il metodo di studio deve servire ad apprendere, dà coscienza di sé, di come si impara, della realtà della materia;** insegna a studiare, insegna ad appassionarsi, a fare domande, a porsi in atteggiamento critico. Domanda: perché non impariamo? Cosa non ci piace? Come facciamo a farci venire la voglia di studiare? Implica mettersi in discussione, studente/docente e anche genitore
4. lo studente può mettere un muro e dire no allo studio, ma il docente può fare il possibile per consentire l'apprendimento
5. il percorso di questo primo anno non ha ricevuto il plauso totale: problemi di

motivazione, banalizzazione dell'intervento ('sono cose che sappiamo già e facciamo sempre'), di organizzazione oraria per 17 classi coinvolte

Il secondo anno il progetto è proseguito su base volontaria e ha coinvolto 9 classi motivate con docenti che hanno lavorato con il prof. Crema e la sua equipe. Ci sono stati 3 incontri di formazione, ci si è dati il compito di applicare le cose imparate per verificarle alla fine.

La parte principale consiste nel *chiedersi come si insegna*. Ogni insegnante acquisisce con il tempo un'abitudine al proprio lavoro per cui lo dà per scontato. *La prima rivoluzione mentale consiste nel passare ai raggi x il proprio modo di stare in classe: ogni lezione contiene un contenuto esplicito (quello che si dice, l'argomento...) e un contenuto implicito che trasmette una facilità o un ostacolo all'apprendimento.*

Il primo passo per un metodo di studio efficace passa da un'efficace strutturazione della lezione: la modalità dell'insegnamento è già metodo per l'apprendimento dello studente; il docente è la prima risorsa per imparare

"Come strutturo la lezione? Devo analizzare tre aspetti fondamentali:

1. *come mi pongo dentro la classe* con il mio modo di insegnare: cosa trasmetto allo studente del mio lavoro, quanto vede un docente motivato, convinto delle cose che dice, appassionato della sua materia. Quanto consento ed educo alla criticità, alla discussione e al dibattito sulle cose che si imparano. Quanto è chiaro il senso e lo scopo di ciò che propongo, non solo perché è nel programma o perché devo dare un voto. Nella scuola superiore spesso questo manca
2. devo *dare centralità al mio alunno*. È ovvio, ma cosa significa? Pensare che il mio orizzonte culturale ed esperienziale è diverso dal suo, che ciò che è ovvio per me può non esserlo per lui. Per farlo entrare nel mio mondo, la mia disciplina, devo mostrargli la strada attraverso percorsi chiari, dotati di senso; devo esplicitare l'inizio e l'arrivo per migliorare la motivazione e la comprensione e, attraverso di esse, la soddisfazione per un apprendimento che può crescere in modo esponenziale. L'atteggiamento più sbagliato e diffuso fra i docenti è basato sul messaggio: questa cosa è così semplice e ovvia (per me docente) e tu sbagli.
3. devo *definire chiaramente a me docente e allo studente* quale livello minimo, di base, di conoscenza, capacità, competenza mi aspetto; su quali nozioni, oggetti del sapere si deve lavorare, analizzare, comporre, collegare. *Questo minimo deve passare a TUTTI*. Questo comporta, ad esempio, che ogni studente conosca il programma/gli obiettivi, che periodicamente si fa il punto della situazione personale e di classe, che la verifica è già fissata, che so esattamente quale è il livello essenziale di apprendimento a cui devo portare tutti i miei studenti, che predispongo modalità, tecniche e passaggi utili a ottenere questo risultato. Pur offrendo spazio all'eccellenza in un percorso di abilità e competenze personalizzate, mentre insegno introduco tutti quegli accorgimenti che mi consentono di mettere in evidenza le conoscenze di base (ad esempio ripetendole più volte, sottolineandole con la voce, con il gesso, verificando l'attenzione, l'ascolto, la comprensione ...) Si tratta di mettere lo studente nelle condizioni migliori per cui non ascoltare diventa difficile, non imparare è difficile. Apprendere, ri-prendere, com-prendere, intra-prendere sono tutte azioni connesse al metodo di studio e al metodo di insegnamento.

Facile da fare? No, è un approccio faticoso, fatto di buoni momenti e di criticità (dove imparo a personalizzare l'insegnamento, tenendo conto del minimo e dell'eccellenza? Cosa faccio se, pur avendo seguito queste modalità i risultati non sono soddisfacenti? Chi e come stabilisce quale è il minimo? È minima solo la conoscenza o serve un minimo di rielaborazione, più complicato da verificare e portare a tutti? Come conciliare il linguaggio della scuola non sempre semplificabile, con le capacità di ascolto, rielaborazione, esposizione degli studenti? ...)

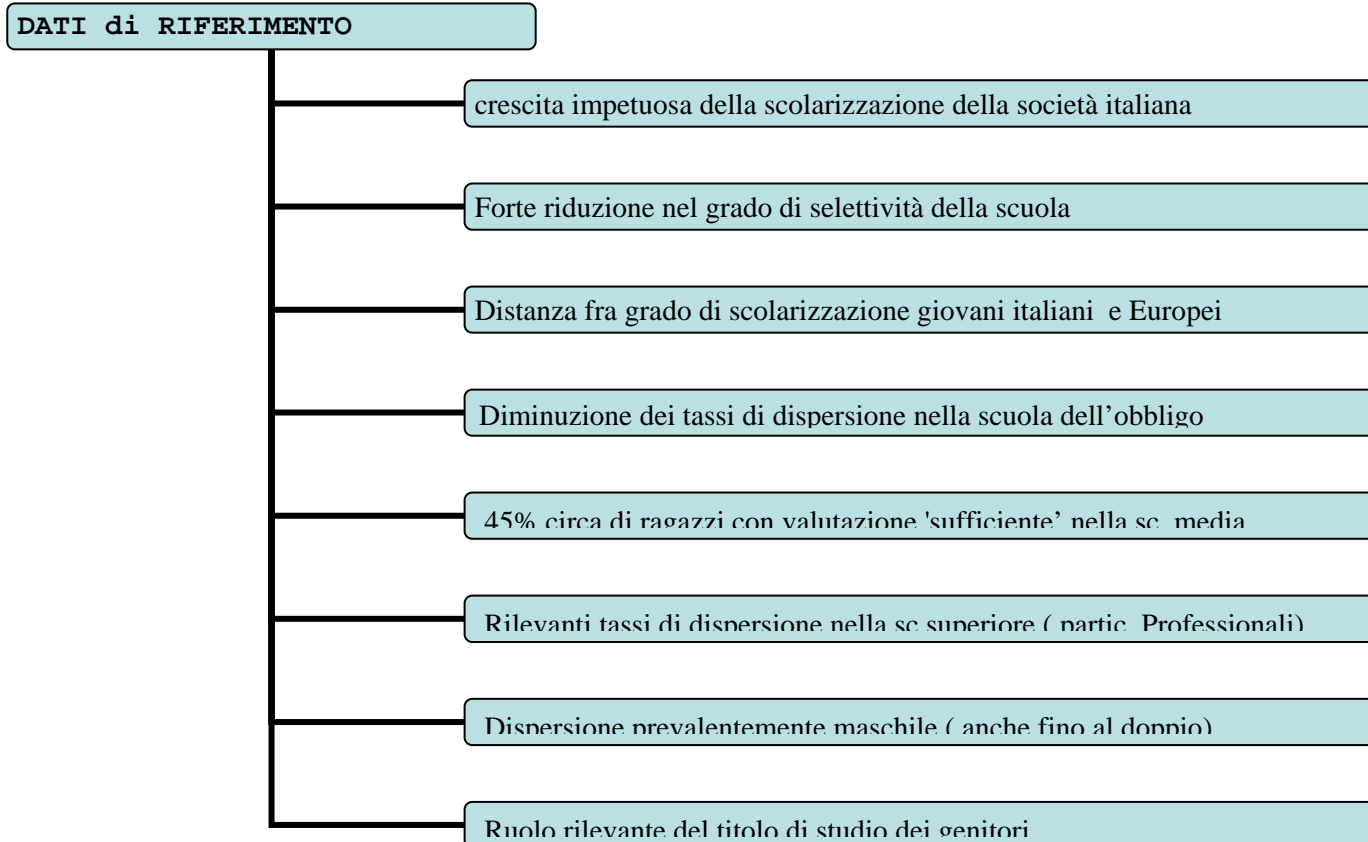
In sintesi: occorre dare maggiore scientificità al lavoro docente per incominciare a mettere tasselli utili a vincere le sfide della demotivazione, della dispersione, dell'abbandono, del recupero.

Altri tasselli vengono da un buon percorso di orientamento e dalla responsabilità di ognuno nel fare la propria parte, con serietà, mettendosi in gioco e in discussione.

2000 Indagine sulla dispersione scolastica

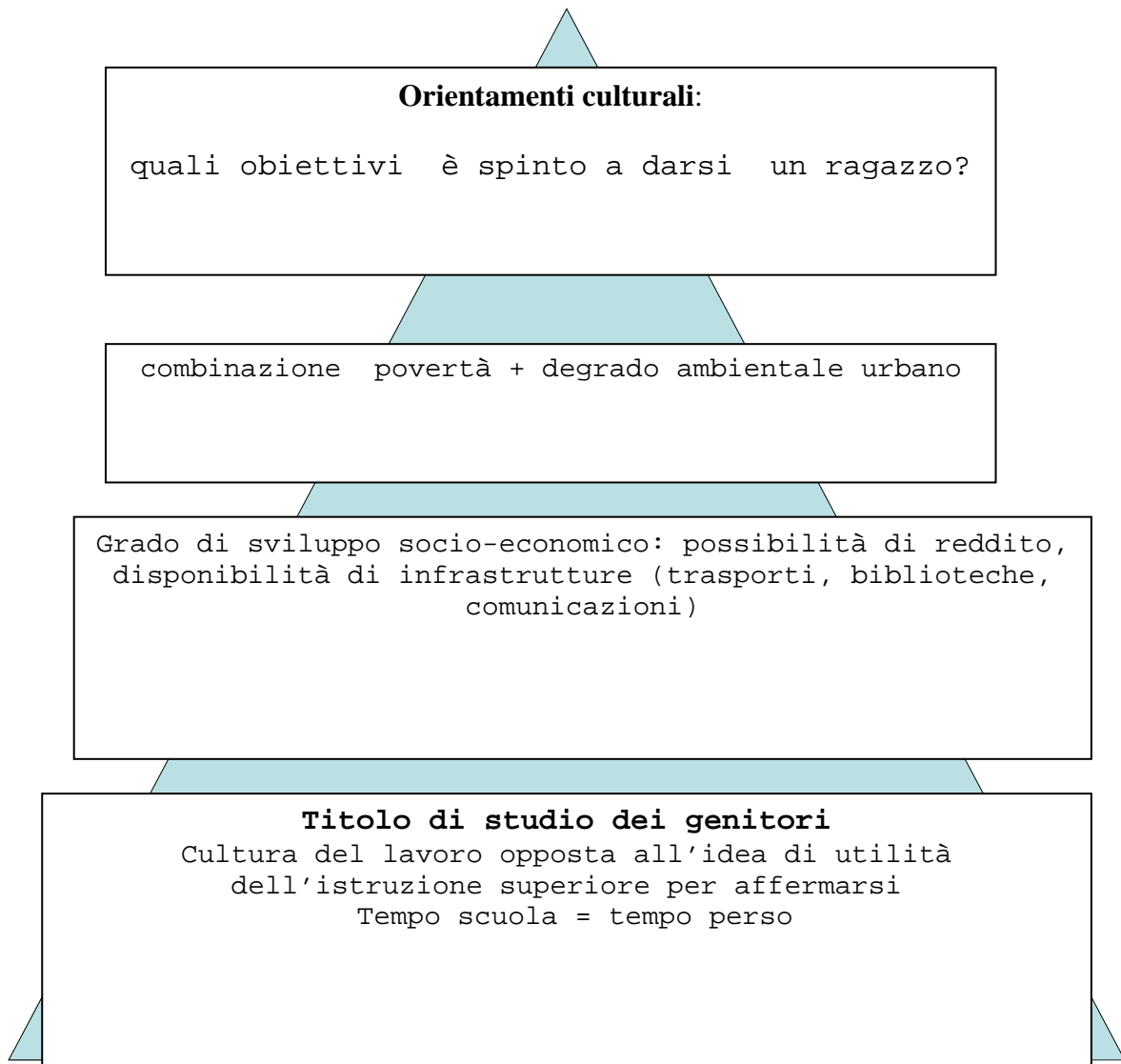
VII COMMISSIONE Camera CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE

Risultanze Comitato di indagine sulla dispersione scolastica
(*schema a cura Coor.Co.Ge.*)

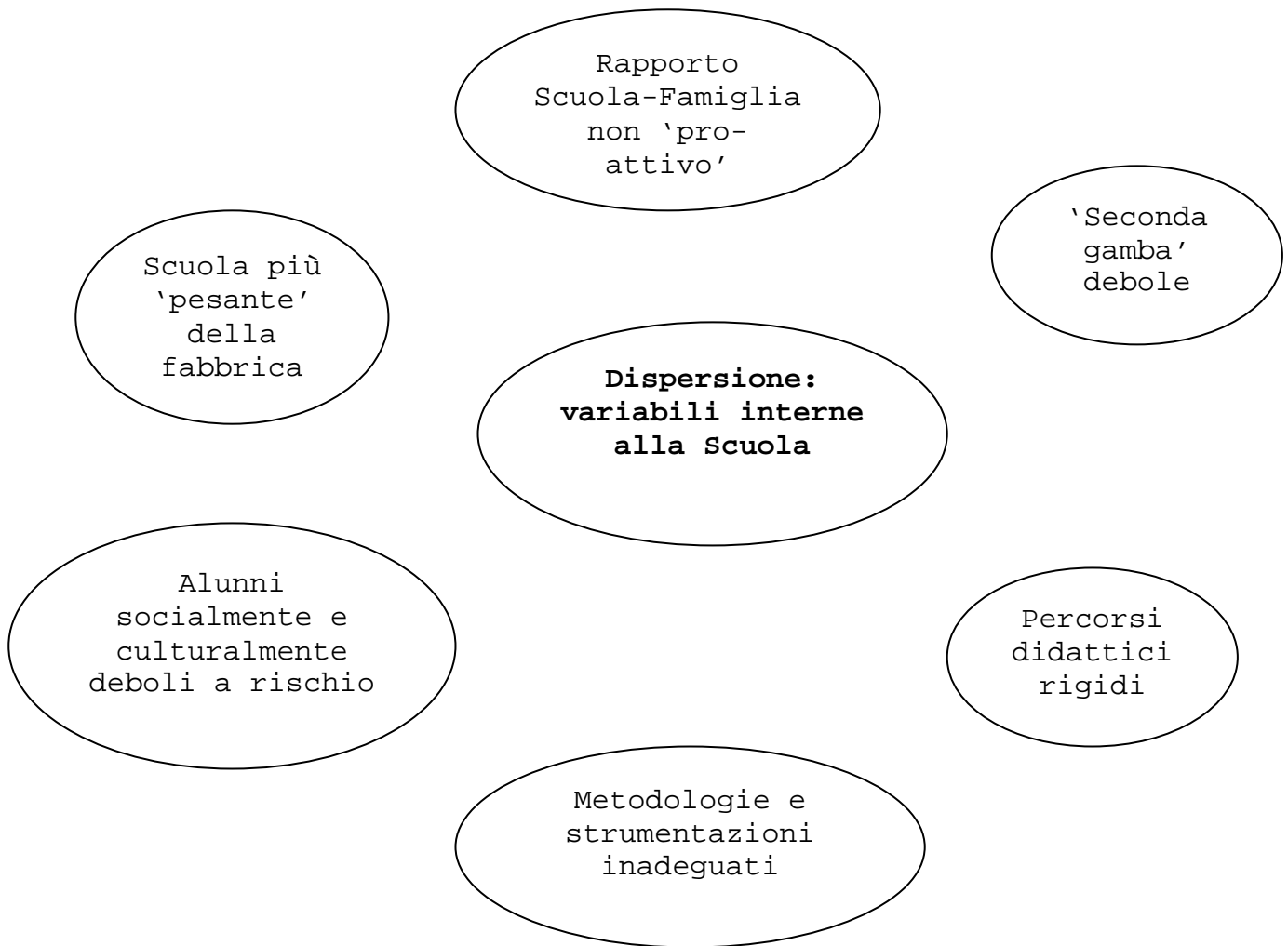


LE CAUSE DELLA DISPERSIONE LE VARIABILI ESOGENE

socio-ambientali e culturali



LE VARIABILI ENDOGENE



LE STRATEGIE POSSIBILI

OBIETTIVO 18 ANNI
"diritto allo studio".

PROPOSTE PER IL PARLAMENTO E PER IL GOVERNO

1. **Formazione dei dirigenti e del personale scolastico:** le risorse umane sono determinanti nella lotta alla dispersione scolastica
2. Istituzione di **forme di sostegno e di verifica del lavoro svolto**

3. **Coordinamenti interistituzionali:** collaborazione tra scuola, enti locali, aziende sanitarie, Tribunale e Procura dei minori, articolazioni speciali delle forze dell'ordine, e soprattutto la collaborazione tra le scuole di vario ordine e grado
4. **Struttura degli orari,** in particolare per gli istituti professionali
5. **Risorse materiali:** se è vero che un corpo insegnante di grande livello e dedizione può comunque svolgere una importante funzione nel ridurre l'insuccesso degli alunni più svantaggiati, è tuttavia altrettanto vero che quando alle risorse umane si aggiungano le risorse materiali si creano circuiti virtuosi in grado di produrre risultati eccezionali.
6. **Rapporto con il mercato del lavoro:**
 - a) promuovere una "offensiva di persuasione" nei confronti degli alunni e delle loro famiglie circa le qualità di polivalenza culturale richieste dalle trasformazioni del mercato del lavoro negli scenari futuri più attendibili;
 - b) promuovere negli alunni il possesso di quelle competenze di base (relazionali, informatiche, grafiche, linguistiche, legislative) che, nella economia contemporanea, consentono meglio di esercitare i propri talenti;
 - c) promuovere forme più frequenti di incontro e di scambio tra il mondo della scuola e il mondo delle professioni e dell'impresa (di ogni tipo)
7. **Clima culturale extrascolastico:** dall'occupazione alle politiche per la famiglia fino alle dotazioni infrastrutturali nel settore dei trasporti; dalla capacità d'ascolto alla propensione alla lettura, incidendo sui processi culturali generali, sulle gerarchie dei valori, sullo stesso senso comune.

PROPOSTE PER LA SCUOLA DELL'AUTONOMIA

1. **Il rapporto scuola-famiglia:** il lavoro della Commissione ha consentito di mettere in luce la crucialità dei rapporti che la scuola costruisce (ed è in grado di costruire) con le famiglie, contrastando la sottovalutazione del ruolo dell'istruzione nel destino dei figli, l'allentamento delle responsabilità di ruolo interne alla famiglia, una marcata tendenza alla "delega" e insieme la presunzione e l'anti-istituzionalità tipiche di una precisa congiuntura storica, promuovendo strutture di "collaborazione privilegiata", volte a legare a sé in modo più forte almeno le parti più sensibili della sua utenza, in un procedimento di coinvolgimento a cascata. La capacità della scuola di aprirsi verso le famiglie e di non accontentarsi dei colloqui con i genitori o della presenza negli organi collegiali dei loro rappresentanti, appare cioè come una chiave di volta - senz'altro faticosa in certi contesti - per ridurre le spinte alla passività e alla dispersione che operano sugli alunni
2. **il rapporto scuola-territorio:** apertura della scuola per iniziative non solo scolastiche, anche in orari extrascolastici e durante l'estate per progetti mirati, il coinvolgimento degli alunni nella valorizzazione delle tradizioni e dei monumenti caratteristici del quartiere, l'offerta - da parte della scuola - di iniziative anche concordate con gli enti locali, come pure con

categorie o associazioni operanti al suo esterno, lavorare "in rete". L'autonomia scolastica è maggiore intraprendenza e flessibilità, non maggiore chiusura o pretesa di autosufficienza

3. La **qualità della didattica**: necessità che la scuola provveda alla ridefinizione dei suoi curricula di studio e proponga una didattica capace di offrire una pluralità di approcci, di occasioni, di stimoli intellettuali e disciplinari. Una didattica non uniforme, che tenga conto della differente qualità e natura delle intelligenze, delle vocazioni e dei talenti.

Formazione e autoformazione

Per combattere la dispersione occorre che la scuola predisponga strumenti e occasioni regolari di riflessione, valutazione e riprogettazione della propria attività, centrata sulla formazione e sull'autoformazione dei docenti.

Modelli organizzativi e motivazionali

MOBILITAZIONE
concentrazione straordinaria di energie
intorno a un traguardo

Motivazione personale,
Docenti, Famiglie
e Studenti

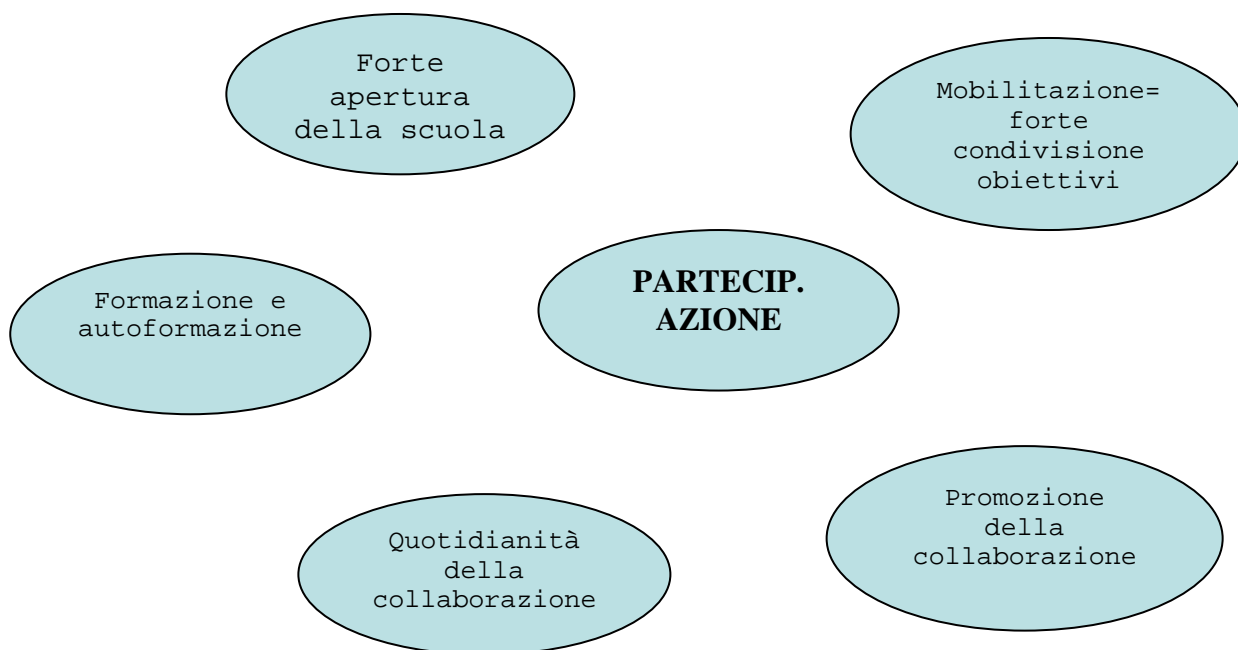
**Capacità
progettuale**

Sburocratizzazione,
coerenza con obiettivi
didattico-formativi

I fenomeni di abbandono, di insuccesso, di dispersione, possono essere combattuti dentro e attraverso la scuola

La partecipazione

Lo scenario prospettato come "ideale" (scuola-famiglia, scuola-territorio, autoformazione ecc.) è in realtà uno scenario che presuppone l'incontro e la collaborazione continui di una pluralità di attori, interni ed esterni alla scuola. Si può dire in generale che lo scenario rappresentato contempra un elevato livello di partecipazione, superiore e in parte diverso da quello previsto dalla normativa scolastica



**QUESITO:
A CHE PUNTO SIAMO?**

RIFLESSIONE SULL'ABBANDONO SCOLASTICO

2005- Associazione Genitori SECCO SUARDO

incontro con la dott.ssa Maria Carla Marchesi

Alla fine degli anni 80 i dati nazionali sulla *percentuale dei diplomati era molto più bassa della media europea* al che si fece una riflessione sul futuro per avere delle buone generazioni.

- Una prima chiave di lettura dei risultati dell'indagine come sintomo di insuccesso del sistema scolastico fu quella della *valutazione*. Si evidenziava una *maggiore perdita e una minore efficacia su tutto il gruppo degli studenti*; dalla prima elementare che vedeva iniziare ad esempio un gruppo di 150 ragazzi solo 50 raggiungevano la quinta superiore.
- Una seconda chiave di lettura fu che la *questione era (ed è) complicata* perché coinvolgeva/e la persona, la società, la famiglia, la scuola. Inoltre sono critici i momenti nelle fasi di passaggio

L'approccio fu di farsi carico del fenomeno tenendo conto del territorio; in Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e Friuli c'era il minor tasso di dispersione mentre al sud e nelle isole il tasso era molto più alto. Una situazione particolare che vedeva la nostra provincia con un tasso elevato era dato dalla valle Seriana.

I dati si fermano all'anno scolastico 2001/02 perché la Legge 112 del riordino dell'Amministrazione Pubblica istituiva come referente per proseguire nella raccolta e nell'elaborazione dei dati la Provincia, che ha continuato a raccogliere i dati ma non li ha ne elaborati ne resi pubblici.

Nel 2001/02 la media nazionale sull'abbandono era del 2,8%; la media europea era del 1,3-1,4%.

Nel 1994 la media nazionale era del 7% con picchi del 12-14%.

La dispersione maggiore sia aveva in ordine negli istituti professionali, in quelli tecnici, arte, artistici, magistrali, licei

Anche se la percentuale del 2001/02 sembra bassa si deve calcolare che su circa 31.000 studenti il 2,8% è uguale a circa 1.000 ragazzi all'anno; su un ciclo quinquennale sono 5.000 che abbandonano gli studi.

Sempre dall'indagine emergeva e si tenevano in particolare attenzione le "microfratture" date da aspettative disattese, situazione senza soluzione dalle quali emergeva la considerazione "la vita è una cosa, la scuola è un'altra" come elementi esterni.

I *punti critici interni* sono dettati da difficoltà provenienti dal modo di lavoro, dal modo di insegnare, dai carichi di lavoro a casa, da indicazioni mal poste, da situazioni minacciose, stress (sorteggi, compiti improvvisi), conflitti interpersonali con gli insegnanti e/o con i colleghi, mancata comprensione delle regole, ...

Questo genera nel ragazzo esperienze che si inseriscono nel vissuto con un ricordo negativo della scuola che poi viene passato ai propri figli.

Invece viene visto positivamente dai ragazzi l'interesse dei genitori alla loro vita scolastica, senza ingerenze.

Una indagine dello IARD sui ragazzi evidenzia:

1. un livello di soddisfazione della rete relazionale interno alla scuola;
2. che i ragazzi hanno mediamente un buon rapporto con la famiglia e che vorrebbero un maggior contatto con gli insegnanti e tra Famiglia-Insegnanti-Sè
3. che vedono la relazione del gruppo dei pari come fondamento per stare bene assieme in termini positivi contro le riprese, la svalutazione, l'ironia, l'incapacità di dimostrare la propria positività che danno ostacoli di percezione della propria identità. Un'azione efficace è l'educazione tra pari che responsabilizza in modo positivo.
4. la percezione della norma vista per alcuni aspetti distante tra criteri adulti/studenti; es. non occupazione per gli uni, occupazione per gli altri
5. le motivazioni e i sentimenti riguardo alla vita scolastica: per alcuni "c'è qualcosa che mi piace", altri (50%) provano rabbia per le ingiustizie, umiliazione, delusione; altri creano buoni rapporti tra compagni che fanno scattare un meccanismo di difesa.

CONCLUSIONI

- necessità che la scuola imposti un buon dialogo tra insegnanti e studenti: momenti di ascolto con i propri insegnanti (CIC ma non solo), momenti di confronto trovando insieme le soluzioni
- necessità di trovare strumenti tra etica sociale e etica di gruppo es. laboratorio famiglie/ordine degli avvocati sulla conoscenza legislativa
- costruzione di ponti per un senso etico; anche per chi abbandona, la scuola è un momento importante
- fondamentale è che la scuola riveda il suo modo di fare didattica (progetti di rete territoriale) tenendo conto dei limiti degli insegnanti, con l'impegno delle famiglie, con strumenti di supporto
- equipe psicopedagogiche garantite

MOTIVAZIONE = sistema di attribuzione dei VALORI (risultato di tutte le esperienze)

EFFICACIA DELL'APPRENDIMENTO: ricaduta nel mio personale modo di guardare le situazioni.

QUANDO QUELLO CHE HO IMPARATO MI HA CAMBIATO POSITIVAMENTE, PER ME E PER GLI ALTRI, HO ACQUISITO DEI VALORI

Il vero APPRENDIMENTO è per SCOPERTA non per ripetizione



2006

**Contrasto alla dispersione
2 YOU - DUE VOLTE RAGAZZI**

Sintesi incontro con i Referenti del Progetto per l'USP e il CSI

Si tratta di un progetto nazionale sostenuto dal Ministero della pubblica istruzione con la finalità esplicita di contrastare la dispersione scolastica che in bergamasca ha ancora punte notevoli.

Non è un progetto della scuola ma affianca la scuola nel tentativo di *rimettere in gioco studenti con particolari difficoltà o disagi perché trovino ambiti di protagonismo positivo, nuove curiosità, motivi di successo e di autostima, spazi di ascolto per ridefinire un progetto personale*. Gli interventi non sono di sola consulenza ma prevedono un approccio più largo, più pedagogico e di accompagnamento nelle situazioni a rischio, vissute dalla scuola, dalla famiglia, dallo studente come particolarmente faticose.

Cosa si è considerato? Quali direzioni possibili?

La prima scelta è stata di conoscere e promuovere le realtà esistenti nel territorio, offrendo servizi per un maggiore sostegno e coordinamento. La seconda di attivare i progetti sportivi 'Sport per tutti' e 'Si gioca'. Particolarmente interessanti potranno essere le collaborazioni con i docenti di educazione fisica e con la Consulta Studentesca

Le scuole attivano diverse iniziative mirate a contrastare la dispersione, tuttavia sono poco diffuse e radicate, dipendono dalla sensibilità personale, sono soggette alle crisi di finanziamento e ai cambiamenti interni dell'istituto (nuove persone, nuovi ruoli, nuove storie...), sono poco monitorate, non se ne valuta la ricaduta. **Più spesso esistono risposte automatiche, diverse da istituto a istituto.** Vengono proposti ed attivati modelli di intervento e nuovi stili educativi che potranno diventare prassi comuni.

Tra le diverse opportunità si è scelto di concentrare gli interventi sulle prime, dove la dispersione incomincia a manifestarsi con percentuali che arrivano al 30% (ritirati, bocciati)

Come si procede?

Rete di istituti – Si è costituita una rete di dieci istituti (Belotti, Natta, Caniana, Sarpi, Galli, Paleocapa, Suardo, Quarenghi, Mascheroni, Pesenti). I Dirigenti di ogni istituto hanno nominato i Referenti che si riuniscono in un Comitato Scientifico, il quale struttura il progetto per la rete, dà indicazioni per i progetti di istituto, delibera sulle iniziative da finanziare e ne monitora lo sviluppo. Il budget orario viene finanziato dal Progetto. La sede si trova presso il Quarenghi. L'intenzione è di aprire un centro anche in Val Brembana e nella Bassa.

Primo passo: i dati – i responsabili del progetto hanno svolto riunioni in ogni istituto coinvolto, partendo dalla raccolta e dall'analisi sui dati della dispersione. Alla riunione hanno partecipato, secondo le realtà dei vari istituti, i coordinatori di classe, oppure i tutor o ancora i referenti per l'orientamento, l'educazione alla salute, i docenti di ed.fisica e così via delle classi prime

Secondo passo: analisi dell'esistente – cosa fa ogni istituto per contrastare la dispersione e l'insuccesso scolastico? Come intervengono? Le risposte si differenziano da istituto a istituto e da lì occorre partire per considerarne l'efficacia prima di innestare nuovi interventi:

- nomina del docente tutor di classe
- momenti e interventi per l'orientamento
- iniziative per la prevenzione del disagio
- ricorso allo psicologo interno
- si chiamano i genitori e si fa recupero scolastico (prassi più diffusa)
- si effettuano alcuni interventi sul metodo di studio
- si attivano le 'passerelle'
- altro (sperimentazioni e progetti in atto)

Terzo momento: accompagnamento e orientamento - L'affiancamento degli psicologi e degli educatori del Progetto 2 you introduce nuove modalità di approccio alla problematica dell'insuccesso, che dà voce allo studente e lo accompagna nella maturazione di un suo percorso personale.

Il percorso, che coinvolgerà 20 ragazzi a rischio dispersione delle prime classi di ogni istituto, prevede:

- il Consiglio di Classe segnala le situazioni più a rischio insuccesso valutate mediante alcuni criteri di osservazione già definiti
- inizia un percorso di orientamento che parte dall'incontro dello studente con psicologo o educatore per dare voce al ragazzo, alle sue motivazioni ed alle sue aspettative
- si raccolgono le valutazioni e le aspettative dei docenti. Si sente la famiglia che spesso non riconosce il disagio o non sa che fare
- i risultati vengono restituiti ai docenti, ai genitori, allo studente
- ci si domanda cosa fare e si stende un progetto personale per lo studente in cui ognuno per la propria parte assume degli impegni precisi. Il Patto è scritto, deve essere molto chiaro e contemplare anche la definizione delle modalità di valutazione dei risultati del percorso per non lasciare spazio a false aspettative. In questo modo la strategia è conosciuta e condivisa da tutti.

Le strategie potranno prevedere, ma saranno docenti-famiglia-studente a deciderlo:

- l'accompagnamento verso un altro percorso di studi (in questo caso la passerella non sarà vissuta come scappatoia o come fallimento ma come nuova opportunità. È previsto un accompagnamento in entrata nella nuova scuola perché non si riproducano meccanismi di disagio)
- la sperimentazione di altre realtà di appartenenza, in particolare per quei ragazzi già bocciati che ripetono l'esperienza allo stesso modo e non intendono cambiare ("qui sto bene" dicono): in questo caso uscire dalla classe per trovare nuovi ruoli e nuovi spazi di protagonismo in attività laboratoriali può dare nuove motivazioni.
- Lo stesso discorso vale per quei ragazzi che sono riconosciuti nella classe solo quando fanno 'casino', il loro ruolo rischia di fissarsi senza trovare altre strade

I laboratori attivati dal Progetto sono due: il primo prevede l'organizzazione di un evento sportivo, il secondo la realizzazione di un filmato : significa per i ragazzi progettare, ideare, discutere, calcolare, programmare, assumersi compiti, utilizzare strumenti informatici, relazionarsi, cercare informazioni, lavorare in gruppo per un obiettivo.... Ossia acquisire competenze trasversali, in una realtà diversa dalla classe ma vera, che punta educativamente ad un nuovo orientamento. Questa particolare strategia potrà riguardare dieci ragazzi per istituto per 80 ore a partire da marzo,

in orario quasi completamente extrascolastico

- Sono attivati percorsi sportivi per le potenzialità educative che essi hanno, rivolti anche ai ragazzi che faticano a rapportarsi con il loro corpo

Sono previsti anche percorsi per gruppi classe per la prevenzione, realizzati con la cooperativa Alchimia ('Riflessioni sul consumo di sostanze' e 'A scuola di tifo'), anche se il tema della prevenzione necessita di un approccio più globale. Prevenzione è praticamente tutto ciò che offre strumenti di autonomia e consapevolezza agli studenti.

Sarà attivato uno sportello di consulenza per la relazione docente-studente e genitore-figlio.

Il messaggio che si vuole far passare riguarda la necessità di un nuovo stile educativo che parta dall'attenzione al singolo studente, permetta di stabilire relazioni forti tra studenti e mondo adulto, in questo caso al di fuori dai ruoli istituzionali con un clima di lavoro in cui adulti e ragazzi fanno gruppo per uno scopo definito. La relazione studenti-educatore è di lavoro comune, di coordinamento, di regolazione, di intermediazione e

confronto, di accompagnamento, di riconoscimento reciproco

Non c'è niente che le scuole non possano imparare a fare bene facendo entrare nella consuetudine dell'istituto, dei consigli di classe, dei singoli docenti una capacità di autoanalisi vera, indispensabile e basilare per fondare qualità del servizio e della proposta formativa. Si dovrebbe avere la capacità di aprire gli occhi su ogni studente di cui ci si occupa, studiando con lui e con la sua famiglia il percorso più adatto a prevenire il disagio prima che si trasformi in problematica per realizzare il massimo dei risultati che egli può/riesce a raggiungere.

La realtà dice che questo avviene qui e là, come si diceva all'inizio, più spesso genitori e docenti si sentono inadeguati verso certe situazioni, ci si occupa di ognuno per poco tempo e con pochissima "scientificità" progettuale e programmatica. Questo è forse il nodo del cambiamento della scuola più difficile da sciogliere.

In questo momento è forse utile avere un progetto esterno che porti nelle scuole una nuova attenzione allo studente ed alla loro stessa realtà, unitamente a modelli procedurali, a stili di relazione educativa, a strategie di intervento diversi, perché poi possano divenire prassi da radicare

Punti di forza della procedura attuata:

- *analisi allargata dei dati sulla dispersione che non rimangono puro esercizio statistico ad uso delle segreterie*
- *riflessione sull'esistente, il partire dalle esperienze che ogni istituto già ha*
- *accompagnamento dei ragazzi che hanno situazioni a rischio, incrociando le aspettative di ognuno*
- *introduzione del patto sottoscritto fra scuola-famiglia-studente*
- *approccio laboratoriale*
- *intreccio con altre realtà progettuali del territorio*

Fragilità:

- *rischio che la procedura venga pensata come scappatoia per casi problematici e rimanga quindi ideata e 'spinta' dall'esterno senza creare vero cambiamento negli istituti, nel modo di leggersi e nella capacità progettuale*
- *chi, dopo gli interventi, si preoccupa di seguire il percorso personale dello studente: quel ragazzo che fine fa dopo due anni?*
- *come il consiglio di classe ed i compagni vivono le uscite dello studente coinvolto (sono da vincere perplessità e diffidenze, quindi ancora il 'patto' dovrà essere veramente chiaro e condiviso)*

Intanto è da sottolineare l'entusiasmo che il responsabile del progetto manifesta, molla potente e contagiosa per fare bene.

Realisticamente i cambiamenti non saranno rapidi, ma anche piccoli passi verso la lotta alla dispersione sono da leggere positivamente.

L'incontro si conclude con la richiesta di una riflessione dei genitori su:

- *come rendere maggiormente sensibili i genitori del percorso di **orientamento** per il proprio figlio (storia, caratteristiche, aspettative, sogni, informazioni, ...)*
- *come può intrecciarsi nel percorso del Progetto 2 you la rappresentanza dei genitori nella scuola*

ASSOCIAZIONI ATTIVE NEL CAMPO DEL 'RECUPERO' E NELLA
PREVENZIONE DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA

Una realtà composita sta muovendosi nelle pieghe del bisogno di successo scolastico e formativo, ma il CoorCoGe la conosce in modo molto parziale e solo per Bergamo:

- * PORTOFRANCO (I Care) presso l'Istituto FANTONI di BG: privilegiato il lavoro di gruppo ed il sostegno motivazionale; recupero e studio con l'aiuto di docenti volontari. Gratuito (richiesta solo la copertura assicurativa di 10-15 euro una tantum)
- * ASSOCIAZIONI E COOPERATIVE SOCIALI (es: INTERLEGGERE, IL CANTIERE, ALCHIMIA): privilegiano la rimotivazione allo studio e la personalizzazione degli interventi: il recupero avviene mediante un approccio differenziato alle discipline e/o laboratori espressivi
- * IMPRESA E PERSONA presso l'IMIBERG: predispone progetti di lotta alla dispersione, di rete fra scuole e Istituzioni
- * REALTÀ ORATORIALI, ad esempio: La fabbrica dei Sogni (S.Giorgio): fornisce doposcuola, sostegno individuale e in gruppo per i ragazzi delle superiori ; Il Circolo delle Birbe, presso l'oratorio di Colognola: idem. Presso molti oratori parrocchiali agiscono gruppi di volontari che forniscono aiuto ai compiti per ragazzi del biennio delle Superiori: Borgo S.Caterina, S.Lucia, Longuelo, Loreto
- * Presso la scuola Donadoni esiste un gruppo analogo, più rivolto alle medie, che offre anche momenti di socializzazione e ricreazione
- * Il Centro Socio-ricreativo del Villaggio degli Sposi, presso la biblioteca rionale, offre sostegno individuale ai compiti

Segnalazione: la Provincia (Assessorato ai servizi Sociali) sta effettuando una ricognizione su tutte le iniziative per i ragazzi delle superiori e terrà un Convegno sull'Extralab (laboratori extrascolastici), dando conto dei dati raccolti (Marzo 2007).

Perché non partire dal CONSIGLIO DI CLASSE?

Incontro Coor.Co.Ge. novembre 2006

Area dell'analisi – Area della proposta: monitoraggio del percorso scolastico mediante

- informazione: Patto Formativo, Obiettivi Educativi e comportamentali, Regolamento di disciplina della classe; POF, Progetti, Programmazioni dei docenti (obiettivi da raggiungere, conoscenze, capacità, competenze da acquisire); dati globali sui risultati ottenuti;
- analisi della situazione, a partire dalle caratteristiche e dai bisogni degli studenti e della classe, definizione delle positività, delle criticità e delle potenzialità rispetto ai risultati attesi in sede di programmazione.
- proposta e programmazione (riprogrammazione) per un'azione educativa e didattica coerente all'analisi definita e all'Offerta Formativa

Criticità: 'si parla all'acqua di rose', troppo spesso i documenti sono già pronti e si prende atto di decisioni già prese. Nelle situazioni di difficoltà ci si ferma all'informazione, alla lamentela, al richiamo, alle cause generiche (mancanza di attenzione, impegno, metodo di studio...); si rischia di trasformare il consiglio in momento formale, rituale, burocratico; difficoltà/ a volte impossibilità a risolvere i problemi più gravi, se legati al singolo docente

Buone prassi su cui ragionare

1. passare dall'informazione alla condivisione del patto educativo per la classe e delle regole

(Stili di rapporto attesi dagli studenti, dai genitori, dai docenti; obiettivi educativi-formativi; carico di lavoro).

Sarebbe buona prassi se il documento elaborato dai docenti a settembre venisse consegnato alle componenti genitori e studenti per essere discusso PRIMA del C.di Cl. di delibera (ci risulta che nessun istituto abbia adottato questa prassi, che dipende invece da modalità collaborative scelte da alcuni coordinatori).

2. essere maggiormente 'scientifici' nell'analisi: lettura critica e comparata dei dati, confronto con classi parallele se esistono verifiche comuni.

Non accontentarsi dell'esposizione dei problemi, chiedere e cercare di prendersene carico ognuno per la propria parte definendo percorsi concreti e verificabili di miglioramento nel breve-medio termine.

Su alcuni temi ricorrenti (mancanza di metodo di studio, demotivazione/disimpegno e difficoltà a gestire la classe, alto numero di insufficienze) occorre proporre un momento anche successivo di confronto, anche con altre classi ed eventualmente uno studio generale di Istituto

3. avere diversi canali di comunicazione aperti con il coordinatore di classe, gli studenti (indispensabile!) e gli altri genitori (telefono, scritti, internet sono i più utilizzati. Anche qualche docente coordinatore di classe si attiva in questo modo). Incontrarsi abitualmente prima/dopo il consiglio per definire la situazione

4. migliorare trasparenza e informazione, ad esempio con una comunicazione (o un verbale) dell'analisi e delle proposte per la classe, concordata fra le componenti e consegnata alle famiglie.

5. non dimenticare l'informazione (e le richieste) verso il Comitato Genitori

Attivarsi per il miglioramento non è automaticamente garanzia di risultati positivi, nessuno ha la ricetta definitiva, ma già porsi in condizione di riflettere sull'esperienza scolastica e le sue dinamiche è opportunità per una maggiore consapevolezza delle aree di miglioramento su cui investire energie e sinergie.

In molti casi il semplice 'parlare' dà l'idea di aver identificato e riconosciuto il problema. Un effetto positivo riguarda l'innalzamento dell'attenzione verso quell'area di disagio o di criticità. **Il risvolto qualitativo però si ha quando si concordano uno-due-alcuni passi concreti da realizzare per il miglioramento possibile.**

2006 – **IL RECUPERO SCOLASTICO**
per chiudere con il tema d'inizio con una
consapevolezza diversa

Incontro con la prof.ssa Delia Arrigoni, referente per l'autoanalisi della Qualità del Natta

Abolizione esami settembre occasione per le scuole per :

- definire una programmazione formativa
- individuare nuove strategie didattiche
- rivedere la valutazione
- promuovere una nuova professionalità docente

L'obbligo a saldare tutti i debiti nel triennio della scuola superiore per l'accesso all'esame di Stato è nuovo stimolo a riprendere il percorso con nuovi obiettivi da raggiungere

Quali studenti x il recupero? *Il recupero scolastico andrebbe mirato sulla situazione ragionata dello studente, modificando tipologie, criteri, proposte, metodi e contenuti, là dove la didattica ordinaria non riesce a incidere. Facendo in modo che la didattica ordinaria prevenga le difficoltà o ne consenta il superamento. Una didattica è statisticamente 'efficace' quando i risultati si dispongono nella classe secondo una curva a campana*

Quale criterio da adottare? *Voto insuff.= recupero? È il criterio comune, spesso riprendendo gli stessi argomenti allo stesso modo o con un surplus di spiegazione/ esercitazione*
La scuola valuta soprattutto conoscenze, non indica, se non in modo molto generico, la causa dell' insuccesso.

La modalità di dare voce allo studente, direttamente o mediante un intermediario (tutor – educatore – psicologo) consente un processo di autovalutazione, di esplicitazione dei punti di forza e di criticità di ognuno, di responsabilizzazione verso gli obiettivi, di rimotivazione, di migliore orientamento nel confronto costruttivo con l'educatore

COLLEGI DOCENTI: deve determinare i criteri per avere omogeneità di comportamento da parte dei Consigli di Classe.

I criteri non sono solo organizzativi ma anche di accesso al recupero, di valutazione, di monitoraggio dei risultati, di costruzione di percorsi, di formulazione del patto formativo, di informazione alle famiglie, di aggiornamento mirato...

I bisogni di recupero sono diversi in relazione:

al biennio → più centrati sull'acquisizione delle competenze del metodo di studio e sul recupero dei minimi strumentali disciplinari
al triennio → più legati ai contenuti del curriculum, soprattutto nelle materie scientifiche

NO RECUPERO X OGNI INSUFFICIENZA:

- * carico insopportabile di lavoro per gli studenti,
- * rischio di peggiorare la loro situazione
- * organizzazione ingigantita

CRITERI

- valutare le **cause dell'insuccesso scolastico:**

DIAGNOSTICARE PERCHE' NON SI APPRENDE

3 TIPOLOGIE DI CAUSE:

1^ riparabile in didattica ordinaria (in itinere)

- * insufficiente studio
- * difficoltà interpersonali con insegnanti
- * difficoltà delimitata perché non di tipo cognitivo
- * mancata considerazione dell'importanza della materia, ma senza grave demotivazione
- * situazione di partenza non grave accompagnata da miglioramento in atto

interventi:

- contrattazione formativa degli impegni
- esercizi aggiuntivi
- agire sul piano della relazionalità
- valorizzare i processi di apprendimento

2^ insuccesso determinato da cause gravi, spesso non propriamente di tipo scolastico:

- * grave mancanza di motivazione alla scuola
- * decisionalità esplicita di abbandono per altro indirizzo o attività lavorativa
- * gravi difficoltà cognitive, incapacità di padroneggiare il sapere
- * assenza di prerequisiti in un elevato n° di discipline
- * incapacità grave di autonomia nell'apprendimento
- * situazioni familiari di una qualche complessità
- * situazione psicologica problematica dell'adolescente, con gravi indicatori di disagio giovanile

interventi:

- no ad interventi didattici integrativi, ma progetti il più possibile personalizzati, calibrati sui bisogni dell'alunno, sentito anche il parere di esperti, ove opportuno

Anche in situazioni di insuccesso grave è possibile oggi attivare interventi diversi; dove la scuola non ha strumenti può cercare con la famiglia indicazioni esterne (Asl, Enti/Associazioni per la prevenzione del disagio e della dispersione, per percorsi di orientamento, coordinamenti con altre scuole, passerelle...)

3^ insuccesso per cui risulta efficace l'intervento integrativo

- * problemi di stile di apprendimento
- * ritmi lenti di apprendimento
- * mancanza di motivazione per un contenuto n° di discipline
- * mancanza di prerequisiti rispetto a una quantità contenuta di nuclei di sapere
- * difficoltà a governare la rete cognitiva dei concetti appresi
- * incapacità a rendere operativo il sapere
- * deprivazione linguistica che mette in difficoltà l'apprendimento e impedisce allo studente di esprimere al meglio il proprio sapere

interventi:

- integrativi con modalità compensative differenziate

QUANDO MANDARE LO STUDENTE CON INSUCCESSO AL RECUPERO?

Per le classi 2^/5^ : dopo un processo di apprendimento sufficientemente lungo e articolato: 1° pagellino/ 1° quadrimestre

Per le classi 1^ è fondamentale che dopo l'attività diagnostica nell'ambito dell'ACCOGLIENZA si mettano in atto interventi integrativi su due aree:

- * linguistico espressiva per il potenziamento/consolidamento dell'attività ordinaria finalizzata all'acquisizione di un metodo di studio
- * logico matematica per l'acquisizione dei minimi strumentali relativi alle discipline di quest'area

COME SI AVVIA UNO STUDENTE AL RECUPERO

Attraverso un COLLOQUIO INDIVIDUALIZZATO in cui lo studente prende consapevolezza delle proprie difficoltà, mostra desiderio di cambiare e l'insegnante patteggia il proprio ruolo di aiuto.

Fondamentale è la motivazione dello studente.

I colloqui richiedono un tempo dedicato e costituiscono la prima e forse più importante fase del recupero.

Per questo una parte del monte ore della scuola può essere dedicato a questa attività. (pedagogia del contratto).

Nel colloquio:

- * - occorre che lo studente espliciti il proprio disagio,
- * - vanno sondate le cause e le motivazioni dell'insuccesso,
- * - vanno esplicitate le aspettative di miglioramento.

L'obiettivo del recupero deve essere preciso e misurabile, ma anche modificabile in itinere. Il contratto deve essere redatto per scritto e sottoscritto da entrambi le parti. Il contratto deve prevedere una sequenza di valutazioni regolari del processo in atto e un'informazione puntuale alla famiglia.

Lo studente deve diventare protagonista del proprio apprendimento.

IL PICCOLO GRUPPO

Massimo dieci studenti,

diversamente non è più possibile un'individualizzazione dell'insegnamento/apprendimento, un'interazione significativa e costruttiva, un monitoraggio/autovalutazione del processo in atto rispetto al contratto.

La programmazione potrebbe differenziare per ogni studente, si suggeriscono alcune modalità:

- * lavoro svolto a casa e controllato dall'insegnante in ore pomeridiane
- * lavoro guidato pomeridiano
- * forme miste di lavoro a casa e lavoro guidato
- * attività individualizzate e attività di gruppo

E' utile sperimentare più ipotesi che andranno documentate, verificate e valutate. Ogni insegnante dovrà tenere un registrino, in cui oltre alle presenze e agli argomenti trattati siano esplicitati: gli elementi del contratto, l'attività svolta, la verifica e la valutazione.

IL REFERENTE IDEI

Indispensabile è una figura che si occupa dell'organizzazione degli IDEI (Funzione strumentale al POF?),

- * che presenti un progetto al Collegio Docenti a partire
 - dall'analisi dei bisogni degli studenti
 - dall'analisi dei bisogni di formazione e aggiornamento dei docenti (pedagogia del contratto, didattica differenziata, individualizzazione dell'insegnamento, stili cognitivi, didattica breve, cooperative learning)
- * che promuova e sperimenti forme di flessibilità rese oggi possibili dall'autonomia
- * che faccia monitoraggi/verifica/ valutazione/ riprogettazione presentando al Collegio Docenti una relazione di fine anno sulla base di dati quali:
 - % studenti che saldano i debiti a settembre e in corso d'anno per disciplina
 - % studenti che saldano tutti i debiti
 - attività integrative attivate per classe a settembre x saldo debito e nel corso dell'anno scolastico
 - insufficienze primo quadrimestre
 - successo dei corsi attivati (confronto primo- secondo quadrimestre)

E' fondamentale che il referente IDEI collabori in modo sinergico con i referenti dell'aggiornamento e di autovalutazione dell'Istituto.

Fondamentale è la consapevolezza / motivazione dei docenti ad investire per il miglioramento dei risultati, riconoscendo che essi non dipendono in modo esclusivo dallo studente.

Per tutti vale di avere sempre presenti (e cercare di realizzare al meglio) le modalità fondamentali di ogni intervento:

- PARLARE CON DATI E FATTI
- CONCENTRARSI SULLE PRIORITA'
- LAVORARE CON METODO
- LAVORARE IN SQUADRA
- PASSARE DALLA LAMENTELA ALLA PROPOSTA
- CERCARE LE CAUSE DEL PROBLEMA (non i colpevoli)
- PREVENIRE ANZICHE' CORREGGERE

Il 'clima' generale in cui questo avviene è ancor più fondamentale: la capacità di dialogo (ascolto e comunicazione) e la motivazione (valorizzazione di ognuno, supporto, sinergie) elevano o inibiscono il processo di miglioramento.

Il miglior progetto può essere/apparire virtualmente perfetto ma franare nella sua realizzazione se

- non trova chi lo sperimenta e lo pratica
- è eccessivamente calato dall'alto
- viene vissuto come 'giudizio' o come 'nuova ulteriore fatica'
- è malamente comunicato disperdendone l'efficacia
- si traduce in routine procedurale, compilazione di dati e registri

IL CONSIGLIO D'ISTITUTO

Sulla base del monte ore assegnato alla scuola, sarebbe utile fosse assegnato un n° di ore ai Consigli di Classe in relazione ai criteri di utilizzo degli Idei fissati dal Collegio Docenti. In tal modo i Consigli sarebbero responsabilizzati a rispondere del mancato utilizzo delle ore assegnate in relazione ad eventuali insuccessi degli studenti.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Il nodo cruciale sta nella capacità di mobilitare (nel senso di muovere energie di persone e componenti per il raggiungimento di obiettivi comuni) la propria scuola

- * interviene nei Consigli di Classi ove si rileva un numero elevato di insufficienze per valutare le cause dell'insuccesso e programmare con i docenti gli opportuni interventi
- * là ove si registra un'elevata deviazione standard della % di insufficienze per materia nella stessa fascia di classe, deve porre la questione al dipartimento disciplinare perché si individuino le cause

- * là ove necessario, convochi il docente che presenta un elevato n° di insufficienze in tutte le classi in cui opera, per capire le ragioni delle valutazioni espresse e individuare col docente possibili strategie per migliorare il processo di apprendimento e conseguentemente il successo scolastico. Una strategia potrebbe essere l'affiancamento di un tutor della stessa disciplina.

DIPARTIMENTI/RIUNIONI DISCIPLINARI

- * organizzazione del curricolo in moduli che meglio si adattano all'attività di recupero
- * individuazione di strategie didattiche che favoriscano il successo scolastico
- * individuazione di strategie didattiche che favoriscano le attività di recupero

TIPOLOGIE DI RECUPERO

“Il recupero si configura come un processo tale da portare al miglioramento complessivo della qualità dell'insegnamento/ apprendimento”

- Corso di recupero del debito formativo: recupero durante il periodo estivo e prima delle lezioni del nuovo anno scolastico
- Recupero iniziale dell'anno scolastico: aventi come obiettivo il riallineamento dei prerequisiti di base delle discipline, con particolare riferimento alle abilità trasversali
- Attività di recupero durante le lezioni (recupero in itinere):
 - o pausa nello svolgimento del programma per una fase di ripasso dell'intera classe
 - o attività di rinforzo in classe: guidate dall'insegnante, coadiuvato, ove possibile, da un docente in compresenza
 - o pausa didattica, con interruzione dello svolgimento dei programmi e svolgimento di attività intensive per tutta la classe, mirate al recupero e/o all'approfondimento, secondo il livello di apprendimento degli alunni, divisi in gruppi
 - o gruppo di aiuto reciproco in classe organizzati su compiti ben definiti
 - o scambio di gruppi con docenti della stessa materia
 - o unità didattiche di rinforzo con il docente della stessa classe
- Corso di recupero pomeridiano:
 - o recupero pomeridiano con un gruppo di studenti della stessa classe o di classi parallele con un docente della disciplina

- realizzato attraverso la messa a punto di moduli per gruppi di massimo dieci alunni, programmati su obiettivi specifici individuati dai docenti della classe, con prova di verifica e valutazione finale.

Il corso può essere di diverso tipo, su contenuti specifici, su competenze trasversali (sviluppo delle attività di lettura, scrittura, comprensione, produzione orale, abilità logiche) e sul metodo di studio.

- Help: recupero pomeridiano sulla base della richiesta dello studente sulla base di date messe a disposizione da un docente della disciplina
- Classi aperte, con costituzione di gruppi omogenei per apprendimento formati da alunni di più classi, per svolgere attività di recupero, di rinforzo e di approfondimento
- Tutoring di sostegno e di recupero:
 - un insegnante del Consiglio di Classe o un compagno di classe assumono il compito di "guida" dello studente che presenta difficoltà generali di apprendimento, di espressione, di organizzazione del lavoro, per accompagnarlo individualmente nel percorso di recupero
 - ordinario: ogni alunno si sceglie un consigliere/tutor fra i propri docenti
 - straordinario: nei casi di evidente difficoltà il tutoraggio è affidato a un docente della classe
- estivo: il tutoraggio è fornito anche nei mesi estivi, ove siano disponibili i docenti
- Cooperativa studentesca con supporto di docenti

'NUOVA' DIDATTICA: IL MODULO

La didattica modulare è stata sperimentata presso il Liceo Mascheroni, ma il CoorCoGe non ha ancora approfondito l'esperienza che si conosce per pochi particolari. I docenti intervengono su due classi parallele, i cui studenti lavorano assieme per gruppi su moduli di apprendimento, di recupero, di potenziamento. Questa modalità organizzativa esige maggiore collegialità nella programmazione e nella valutazione

La didattica modulare si prefigge l'obiettivo di fare acquisire specifiche competenze, verificabili alla fine del percorso, attraverso la scelta mirata dei contenuti disciplinari: secondo questa nuova impostazione viene rovesciato l'approccio alle discipline, non più fine, ma strumento per padroneggiare conoscenze e competenze. Un risultato immediato, certo non di secondo piano, è quello di stimolare l'alunno all'apprendimento per scoperta e alla costruzione delle conoscenze, piuttosto che alla passiva assimilazione di saperi codificati.

I moduli possono essere:

a) **disciplinari**, cioè relativi a singole discipline e pertanto funzionali all'acquisizione di specifiche competenze;

b) **interdisciplinari**, cioè mirati a fare acquisire competenze relative a discipline diverse, ma legate da un procedimento affine (dimostrare, argomentare, distinguere, ecc);

e) **propedeutici**, cioè di potenziamento dei saperi indispensabili atti a favorire il successo nelle fasi di passaggio cruciali della vita scolastica;

d) **metodologici**, cioè necessari per l'acquisizione di un metodo di studio efficace e tale da far superare le cause più rilevanti dell'insuccesso scolastico;

e) **di recupero e potenziamento**, cioè come sostegno all'attività curricolare;

f) **di integrazione**, cioè destinati agli alunni particolarmente svantaggiati da un punto di vista sociale e culturale e/o agli extracomunitari;

g) **di eccellenza**, cioè mirati alla valorizzazione delle capacità Individuali;

h) **di Indirizzo**, cioè finalizzati a facilitare il passaggio degli studenti da un Indirizzo a un altro.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA DI UN MODULO

1. FOCALIZZAZIONE DEI BISOGNI FORMATIVI DEGLI ALUNNI
2. OBIETTIVI. DEL MODULO
3. RISULTATI ATTESI DEFINITI IN TERMINI DI COMPETENZE
4. SELEZIONE DEI CONCETTI CHIAVE DEI CONTENUTI
5. TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ ATTE A FARE ACQUISIRE LE COMPETENZE INDIVIDUATE
6. TEMPI E MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DEL MODULO
7. TIPOLOGIA DEGLI STRUMENTI DI VERIFICA E INDIVIDUAZIONE DEGLI INDICATORI PER LA VALUTAZIONE
8. STRUMENTI E PROVE DI VERIFICA
9. ATTESTAZIONE O CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE ACQUISITE

COSA CI ASPETTIAMO COME GENITORI

Dalla Scuola
un impegno **pro-attivo**
verso i genitori e
gli studenti
che
con la definizione di obiettivi raggiungibili
con il Patto Formativo
con un'informazione efficace
aiuti
docenti genitori e studenti
a riflettere sulla situazione
a responsabilizzarsi
ad impegnarsi
ad essere coerenti
ad elevare il livello dell'apprendimento
a capire i limiti per superarli
a orientare le proprie scelte
a superare emotività, disagio, difesa a oltranza e... suscettibilità

Si può fare?